

COSTI DI GESTIONE, CRITERI DI ACCESSO E TARIFFE DEI NIDI D'INFANZIA – Dai dati aggregati all'analisi delle caratteristiche del sistema integrato pubblico/privato

di Aldo Fortunati, Enrico Moretti, Marco Zelano

Introduzione

Questa edizione aggiornata e integrata del rapporto di ricerca già presentato nella precedente edizione del Rapporto di monitoraggio sul “piano nidi” cerca di rispondere in modo più completo alle esigenze di informazione e conoscenza in merito ai costi di gestione, ai criteri di accesso e ai sistemi tariffari applicati nei nidi d'infanzia italiani.

Se il “piano straordinario” 2007/2009¹ ha indubbiamente sostenuto lo sviluppo delle politiche di diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia dopo una prolungata fase di stallo delle politiche nazionali, le numerose buone esperienze locali di gestione dei servizi hanno da tempo condotto a esplicitare da una parte quali siano le condizioni di garanzia e qualità che tali servizi debbono avere nei confronti dei bambini e delle famiglie che li utilizzano e dall'altra quali siano i “corretti” costi di gestione ad asse correlati.

Il tema dei costi di gestione – come si è più volte detto – rappresenta da questo punto di vista un terreno di interesse centrale, innanzitutto perché, a partire dalla identificazione di alcuni standard organizzativi e funzionali essenziali, è opportuno promuovere una gestione razionale delle risorse disponibili anche nella prospettiva di consentire uno “sviluppo sostenibile” dei servizi.

D'altro canto, l'identificazione dei costi “adeguati” a una buona gestione costituisce anche la base per poter definire e finanziare – nel quadro dell'avviato processo di riforma federalista² – livelli essenziali di presenza dei servizi sull'intero territorio nazionale.

Parlare dei costi, infine, non vuol dire riferirsi solamente ai costi di gestione, ma anche ai costi per le famiglie – cioè alle rette – e ai criteri mediante i quali viene regolato – e/o selezionato – l'accesso ai servizi. Tenore delle rette e criteri di accesso sono infatti i

¹ In attuazione dell'Intesa sancita il 26.9.07 in Conferenza Unificata fra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in materia di servizi socio educativi per la prima infanzia, di cui all'art.1 comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n.296.

² Al punto c. del comma 3 dell'articolo 21 della Legge 5 maggio 2009, n. 42 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”, nel quadro della declinazione delle funzioni fondamentali attribuite ai Comuni, è scritto: “c) funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica”.

due elementi che definiscono il grado di generalizzazione di forme di accesso eque ai servizi.

Nella attuale edizione aggiornata e integrata del rapporto di ricerca, l'indagine (nata nell'ambito delle attività di monitoraggio per la valutazione del livello di attuazione del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia³ e ad ulteriore approfondimento del quadro conoscitivo emerso attraverso i rapporti di monitoraggio dello stesso Piano⁴) offre uno sguardo approfondito su un aspetto particolarmente rilevante e attuale: quello, cioè, del rapporto fra pubblico e privato all'interno del mercato diversificato dell'offerta di servizi.

Il sistema dell'offerta vede da tempo integrarsi servizi che propongono tutte le diverse possibili formule di titolarità e gestione:

- La titolarità pubblica con gestione diretta,
- La titolarità pubblica con gestione in appalto,
- La titolarità privata in regime di convenzionamento col pubblico (servizi privati accreditati e convenzionati),
- La titolarità privata in diretto rapporto con il mercato (servizi privati semplicemente autorizzati al funzionamento).

A questo quadro composito fanno riferimento – come meglio e dettagliatamente verrà presentato nei paragrafi successivi – diverse “forme di interpretazione” dei tre diversi temi oggetto della presente indagine:

- rispetto ai costi, i servizi con titolarità pubblica costano di più, soprattutto se gestiti direttamente, di quelli a titolarità privata, in ragione del maggior quadro di garanzie e di riconoscimento economico offerto al lavoro degli educatori e operatori impiegati;
- quanto alle rette a carico delle famiglie, sono i servizi privati, questa volta, a meno di essere accreditati e convenzionati col pubblico, a costare mediamente di più di quelli pubblici;
- quanto infine al tema dei criteri di accesso – che porta con se (insieme al precedente relativo alle tariffe) quello dell'equità delle condizioni e delle opportunità – sono i servizi pubblici gli unici a garantire un accesso prioritario ai bambini disabili o provenienti da famiglie in condizioni di disagio sociale.

È forse opportuno ricordare che l'indagine – di natura campionaria – si inserisce in un quadro informativo che a livello nazionale si presenta alquanto lacunoso, pur non mancando alcune interessanti esperienze di studio a livello regionale, principalmente sul tema dei costi di gestione dei servizi.

³ Promosse dal Dipartimento per le Politiche della famiglia e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, anche avvalendosi dell'Istituto degli Innocenti e in collaborazione con l'Istat, così come previsto nell'Intesa sancita il 26 settembre 2007 in Conferenza Unificata fra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

⁴ Consultabili sul sito del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, www.minori.it.

Si tratta, dunque, della prima esperienza di ricerca coordinata che copre l'intero territorio nazionale italiano e che riesce a fornire stime nazionali e di macro-area (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole) sui costi di gestione e sul sistema tariffario, nonché stime nazionali per i criteri di accesso.

Il risultato dell'indagine rappresenta dunque – con specifico riferimento alla realtà dei nidi d'infanzia pubblici e privati italiani – un quadro conoscitivo articolato, coerente e sufficientemente approfondito, che – ci auguriamo – potrà costituire utile riferimento per l'ulteriore sviluppo delle politiche e delle esperienze in corso.

L'analisi dei costi di gestione dei nidi d'infanzia

Il principale obiettivo è la definizione di un quadro conoscitivo, di tipo quantitativo e qualitativo, coerente e sufficientemente approfondito sui costi di gestione dei nidi d'infanzia (nidi, micro-nidi e sezioni primavera), in grado di descrivere il fenomeno in sé ma anche le eventuali relazioni causali che insistono nella gestione di un servizio.

In questo senso è stato individuato un set di indicatori, alcuni con caratteristiche più marcatamente descrittive del contesto entro il quale operano i servizi, ed altri capaci di individuare i livelli di qualità dell'offerta educativa.

La numerosità e i criteri seguiti per la selezione delle unità campionarie, prevista in fase di progettazione dell'indagine, ha permesso il calcolo di questi indicatori all'interno di gruppi omogenei di servizi, che si caratterizzano per la stessa titolarità e per l'appartenenza alla stessa area territoriale. Le stime degli indicatori individuati sono quindi fornite, con un buon livello di attendibilità, per il livello nazionale e per 4 aree geografiche: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole, potendo sempre distinguere all'interno di questi livelli territoriali i servizi a titolarità pubblica da quelli a titolarità privata.

Nell'esposizione, seguendo l'impostazione del questionario di rilevazione, verranno dapprima presentati i dati relativi all'organizzazione ed al funzionamento delle unità di offerta, per poi passare al tema dei costi di gestione, attraverso indicatori di merito in grado di intercettare le reali differenze esistenti nella gestione dei costi tra i nidi attivi sul territorio nazionale.

Una delle direttrici dell'indagine – giova anticipare – è quella di leggere caratteristiche e differenze specifiche delle due principali componenti del sistema integrato dei servizi:

- la parte di titolarità pubblica, che comprende i nidi pubblici sia in gestione diretta che affidati in appalto a gestori privati (in genere cooperative sociali);
- la parte di titolarità privata, che consiste nei nidi privati, ivi compresi quelli convenzionati in tutto o in parte con il pubblico.

Sembra opportuno precisare, inoltre, che quando si parla di servizi pubblici ci si riferisce a tutti i servizi a titolarità pubblica nonché a quei servizi privati che, in virtù del

rapporto di convenzionamento con la parte pubblica, diventano essi stessi parte del sistema pubblico dell'offerta.

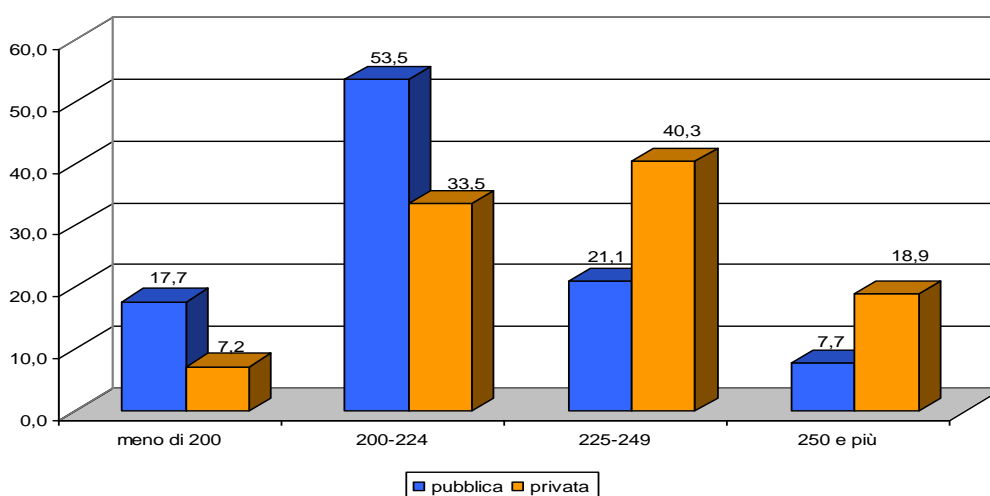
Organizzazione e funzionamento dell'unità di offerta

In questa sezione vengono presentati i risultati dell'indagine che attengono agli aspetti organizzativi dell'unità di offerta, evidenziando gli elementi maggiormente caratterizzanti le modalità di offerta educativa, distinguendo i servizi in relazione alla titolarità e all'area geografica nella quale si trova il servizio.

Un primo aspetto interessante è legato al numero di giorni di apertura del servizio, dato per il quale si registra, a livello nazionale, un numero medio di giorni di apertura annui pari a 222, con una variabilità piuttosto evidente considerando i servizi in relazione alla titolarità. Mentre, infatti, per i servizi a titolarità pubblica i giorni di apertura annui sono pari a circa 210, per i privati i giorni aumentano, arrivando a 241.

La figura che segue mostra come per i giorni di apertura all'utenza i servizi pubblici e privati tengano comportamenti specularmente opposti, laddove per i pubblici si evidenzia una concentrazione di servizi con un numero di giorni di apertura al di sotto dei 225 (70% circa), esattamente il contrario di quanto avviene per i privati per i quali la gran parte dei servizi dichiara un'apertura superiore (60% circa).

Figura 1 - Nidi d'infanzia secondo i giorni di apertura all'utenza e titolarità
(per 100 nidi con la stessa titolarità)



Se la titolarità risulta discriminante rispetto ai giorni di apertura, non altrettanto può dirsi per l'area geografica di residenza dell'unità di offerta, per la quale le distribuzioni marginali non evidenziano differenze significative, fatta eccezione per l'area del "Sud e isole", per la quale si registra una quota rilevante di servizi (36,8%) che dichiarano un'apertura media annua di più di 250 giorni, facendo diventare questa l'area nella quale mediamente si sta più aperti (circa 231 giorni all'anno).

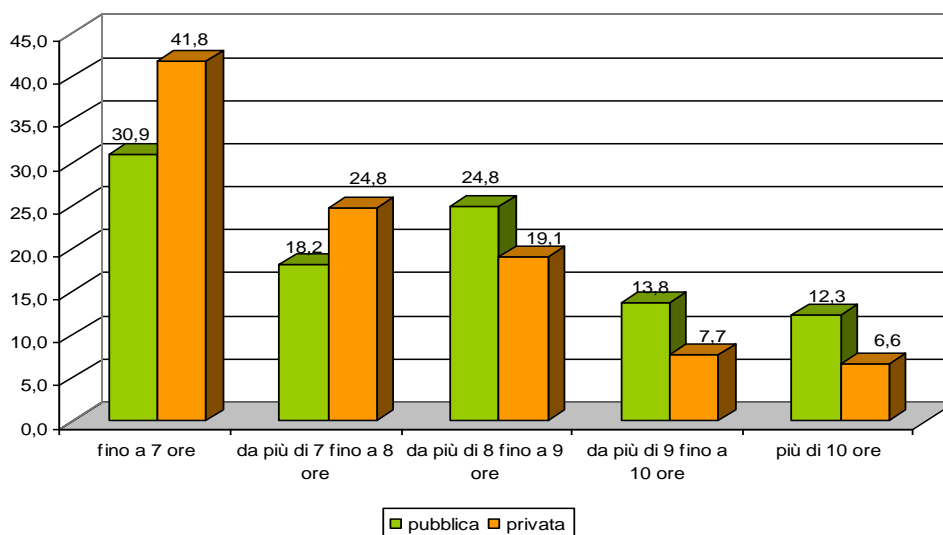
I dati sull'apertura straordinaria (modalità di funzionamento – diversa dall'ordinario – realizzata in un particolare periodo compreso tra 01/09 e 31/08) e al sabato vanno a completare il quadro sulle modalità di offerta dei servizi educativi attivi sul territorio nazionale.

Meno di 1 servizio su 5 (18%) effettua un'apertura nel periodo estivo, con una quota di servizi pubblici leggermente superiore a quella dei privati (19,1% contro 16,9%) ma con una apertura media di giorni decisamente più alta per i privati (27 giorni) rispetto al pubblico (21 giorni), dato che era lecito attendersi in considerazioni dei risultati citati in precedenza.

Leggermente più alta la quota di servizi educativi privati che effettuano apertura al sabato attestandosi intorno al 16% dei servizi privati, mentre nel pubblico tale quota scende al 11,4%. Complessivamente sul territorio nazionale i servizi che dichiarano un'apertura al sabato sono il 13,2%.

Se i servizi educativi privati si caratterizzano per un numero maggiore di giorni di apertura, i dati evidenziano che tendenzialmente i bambini che frequentano i nidi a titolarità privata hanno un numero medio di ore di frequenza inferiore rispetto a quelli che frequentano il pubblico.

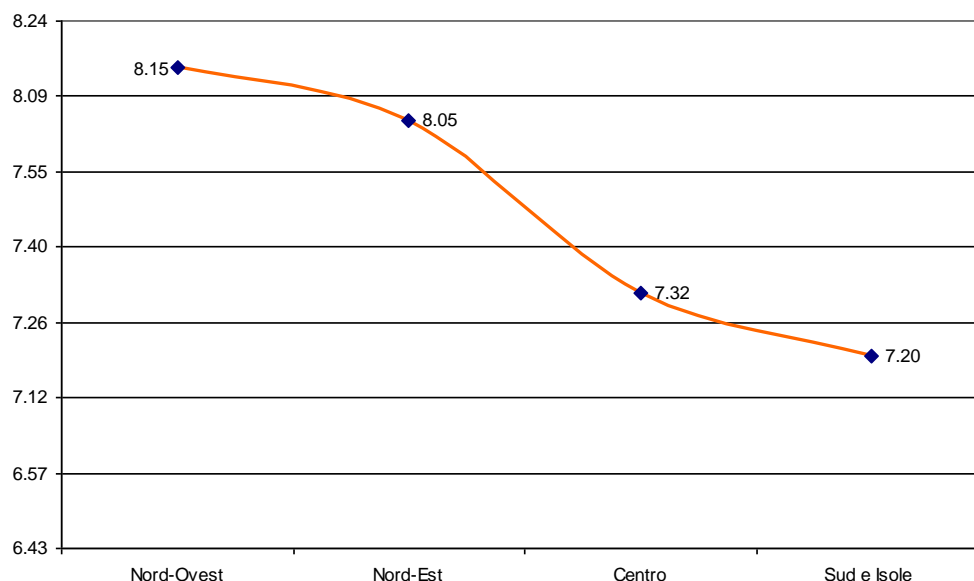
Figura 2 - Bambini iscritti ai nidi d'infanzia secondo il numero di ore di frequenza e la titolarità (per 100 bambini iscritti ai nidi con la stessa titolarità)



Come bene evidenzia il grafico precedente, se il 67% circa dei bambini che frequentano nidi privati sta al nido al massimo 8 ore, nel caso dei bambini che frequentano il nido pubblico questa percentuale scende al 49%. Per i nidi, complessivamente considerati, il tempo medio di frequenza dei bambini risulta pari a circa 8 ore, con una differenza di circa 17 minuti tra coloro che frequentano il nido pubblico (8 ore e 4 minuti) e quello privato (7 ore e 47 minuti).

Considerando questa variabile secondo l'area geografica di appartenenza del nido, si nota come le modalità organizzative cambino in maniera piuttosto significativa. Se per i bambini dei nidi del Nord-Ovest si ha una frequenza media pari a 8 ore e 15 minuti, per quelli del Sud e Isole è pari a 7 ore e 20 minuti, con quasi un'ora di differenza.

Figura 3 - Numero medio di ore di frequenza secondo la macroarea



In conclusione i dati evidenziano che le modalità attraverso le quali i nidi attivi sul territorio nazionale erogano il servizio cambia in maniera anche sostanziale in relazione all'ente che ne è titolare ma anche all'area geografica di appartenenza. Da un nido privato del Sud e delle Isole è infatti lecito attendersi che stia aperto per molti giorni durante l'anno ma con un numero medio di ore giornaliero inferiore a quello che potrebbe offrire un nido pubblico del Nord-Ovest, per il quale è molto probabile però che i giorni di apertura annui siano inferiori.

Costi di gestione dell'unità di offerta

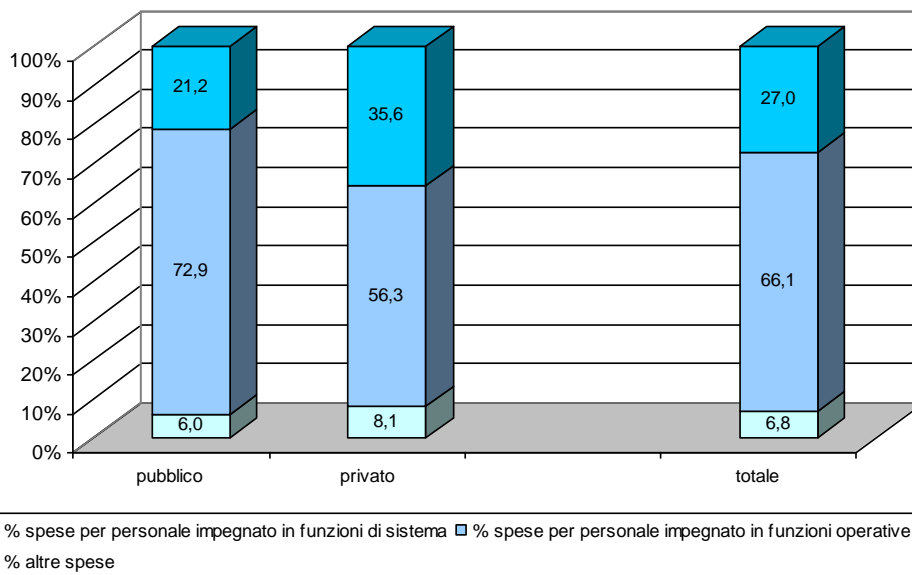
In questa sezione vengono analizzati i dati di spesa dell'unità di offerta desunti dai bilanci di gestione. La novità assoluta che questa ricerca ha rappresentato nel panorama nazionale ha avuto delle inevitabili ripercussioni sulla qualità e sulla completezza dei dati forniti ai rilevatori incaricati per la raccolta dei dati. Per questo motivo, in fase di validazione dei dati, è stato necessario effettuare un contatto ulteriore con i referenti delle unità di offerta campionate, da una parte per colmare delle lacune informative di base, senza le quali la scheda poteva ritenersi invalida, dall'altra per avere chiarimenti su dati decisamente anomali. La verifica ha riguardato innanzitutto i casi più evidenti di anomalia del dato o incompletezza del questionario. Laddove il questionario poteva ritenersi valido, contenendo però dei dati su alcune variabili molto fuori range, per il calcolo di alcuni indicatori, per ridurre l'influenza di questi dati sulle stime, si è proceduto al calcolo attraverso il troncamento delle code della serie ordinata di dati. In altre parole, nel calcolo della stima, non si è tenuto conto dei dati inferiori al 5° percentile e di quelli superiori al 95° percentile della serie di dati.

Quali i principali dati emergenti?

Prendendo in considerazione il costo totale di gestione – comprensivo dei costi diretti e dei costi indiretti – e raggruppando le voci di spesa in 3 macrovoci (1. spesa per

personale impegnato in funzioni di sistema; 2. spesa per personale impegnato in funzioni operative; 3. altre spese) otteniamo una composizione percentuale come descritta dal grafico che segue:

Figura 4 - Incidenza media di alcuni capitoli di spesa sul totale della spesa dei nidi d'infanzia



La spesa per personale impegnato in funzioni operative (personale educativo e non educativo) rappresenta la quota di spesa che in media incide maggiormente nel bilancio di gestione di un'unità d'offerta, rappresentando il 66,1% del totale della spesa, con differenze significative tra i nidi a titolarità pubblica (per i quali la quota di spesa sale al 72,9%) e quelli privati (56,3%). Marginale risulta essere la quota media di spesa per il personale impegnato in funzioni di sistema (personale per direzione amministrativa gestionale e coordinamento pedagogico) con un'incidenza media pari al 6,8%, con differenze non particolarmente evidenti tra il pubblico ed il privato. Maggiormente variabile rispetto alla titolarità risulta la quota di spesa relativa alla voce "altre spese", nella quale sono state comprese, tra le altre, quella per affitto, ammortamenti, utenze e derrate alimentari. Complessivamente tale quota di spesa si assesta al 27% del totale della spesa.

Disaggregando ulteriormente il dato relativo alle tre voci di spesa secondo la titolarità e le modalità di gestione dei nidi, si evidenzia che le differenze percentuali medie di spesa già osservabili nella distinzione tra la titolarità pubblica e quella privata, raggiungono i valori più alti tra i nidi a titolarità pubblica e gestione diretta e quelli più bassi tra i privati senza posti convenzionati con il pubblico. In particolare per la voce di maggiore consistenza ovvero la spesa per personale impegnato in funzioni operative, l'incidenza di spesa è riportata in tabella:

Titolarità e modalità di gestione	% media di spesa per personale impegnato in funzioni operative
Pubblica e gestione diretta	74,2
Pubblica e gestione in appalto	67,3
Privata con posti convenzionati col pubblico	58,5
Privata senza posti convenzionati col pubblico	55,1

Infine, prendendo in considerazione le aree geografiche di appartenenza dei nidi, non si evidenziano particolari differenze rispetto al dato nazionale, ossia le quote di spesa che emergono da ciascuna macro-area rispecchiano quanto appena detto. L'unico aspetto che merita di essere sottolineato riguarda l'area del Nord-Est, per la quale c'è una sostanziale parità nelle quota di spesa tra pubblico e privato:

Nord-Est

Voci di spesa	pubblico	privato
% spese per personale impegnato in funzioni di sistema	6,8	6,8
% spese per personale impegnato in funzioni operative	67,8	63,0
% altre spese	25,4	30,2

Se la spesa per il personale impegnato in funzioni operative rappresenta una fetta importante di quella complessiva, preponderante all'interno di questo capitolo di spesa è il costo del personale educativo, che incide mediamente per il 78% circa – 95% nel pubblico, 74% nel privato -. Dato che ha evidentemente un'importanza cruciale nella gestione dei costi di un servizio anche alla luce del fatto che tale costo, singolarmente preso, incide per la maggior parte sul totale del costo di gestione del servizio. In altre parole, più della metà del costo di un'unità di offerta è da imputare al personale educativo – 55% nel pubblico, 47% nel privato -.

Figura 5 - %media di spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative

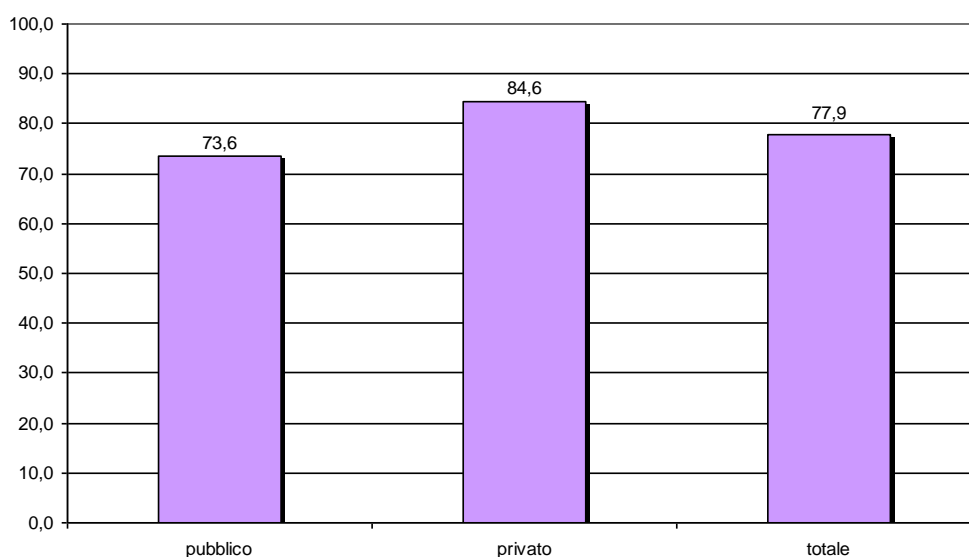
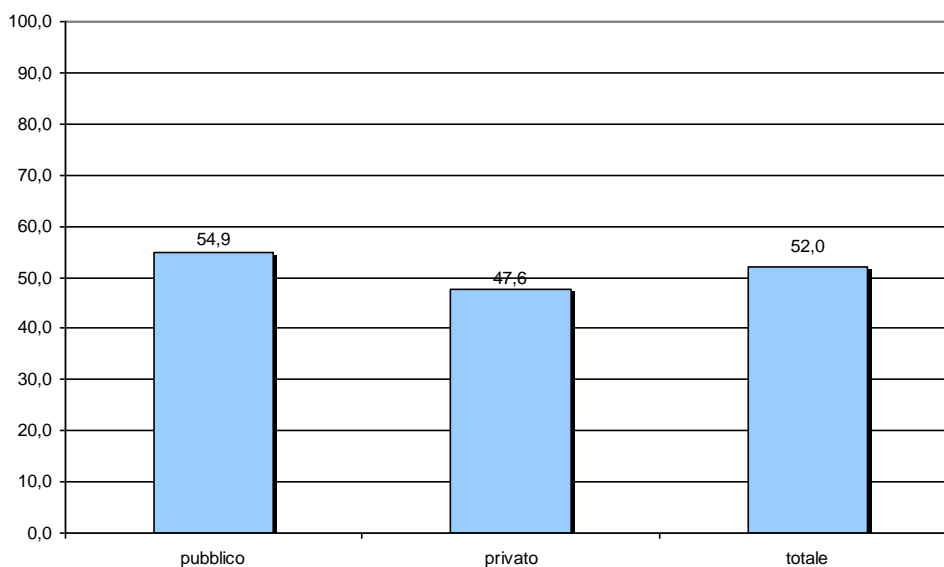


Figura 5bis - %media di spesa per personale educativo sul totale delle spese



Considerando gli indicatori di spesa succitati secondo la modalità di gestione, emerge che all'interno della titolarità pubblica, la percentuale media di spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative risulta più alta tra i nidi con gestione diretta (74,5%), mentre per i nidi a titolarità privata le incidenze più alte di spesa si registrano tra quelli con posti in convenzione con il pubblico (86,3%). Considerazioni del tutto analoghe per l'indicatore relativo all'incidenza del costo del personale educativo sul totale della spesa per la gestione dei nidi; per i nidi pubblici e gestione diretta l'incidenza è pari al 56,3%, mentre per i privati con posti in convenzione con il pubblico risulta pari al 50,0%.

Titolarità e modalità di gestione	% media di spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative	% media di spesa per personale educativo sul totale della spesa
Pubblica e gestione diretta	74,5	56,3
Pubblica e gestione in appalto	71,6	52,0
Privata con posti convenzionati col pubblico	86,3	50,0
Privata senza posti convenzionati col pubblico	83,8	46,5

A livello di macro-area non si registrano scostamenti significativi dai valori medi nazionali, salvo per l'area del "Centro" per la quale risulta più accentuata la forbice della percentuale di spesa del personale educativo sul totale della spesa, tra nidi a titolarità pubblica e privata, con un 59% per i nidi pubblici e un 39% dei privati.

Se il quadro precedente mostra, sinteticamente, come le varie voci di costo vadano ad incidere sul costo totale, simmetricamente è possibile mostrare come si compongono le voci di entrata di un servizio educativo.

I ricavi legati alle rette sono la voce preponderante del totale delle entrate seguita dalle entrate da finanziamento pubblico e, in ultima istanza, dalla quota di entrate da finanziamento privato.

Rapportando le entrate da retta al costo complessivo di gestione se ne ricava una copertura media del 43,5% nei servizi considerati, con una forte variabilità rispetto alla titolarità dello stesso, al punto che, com'era lecito aspettarsi, nei nidi a titolarità privata la quota delle entrate da rette copre circa il 69% dei costi di gestione mentre nel pubblico la quota di entrate da rette copre un più modesto 27% del totale dei costi di gestione.

A livello di macro-area, il "Sud e Isole" presenta una percentuale di copertura del costo totale da parte delle rette, e dunque delle famiglie che accedono al servizio, decisamente più contenuta che altrove. Rispetto ai dati medi nazionali sopra citati, infatti, nella macro area "Sud e Isole" l'indicatore di copertura è pari al 31% circa, con una marcata differenziazione tra servizi pubblici (18,1%) e privati (58,7%).

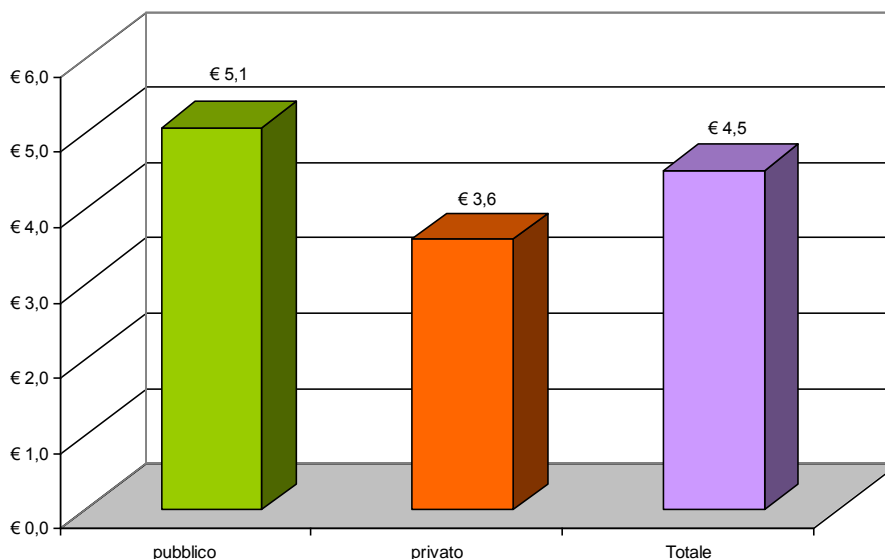
Quelli analizzati in precedenza possono essere considerati indicatori del contesto organizzativo e finanziario entro il quale operano i servizi, mentre il costo medio ora/bambino di servizio erogato, il rapporto educatore/bambino ed il costo medio ora di lavoro erogata dal personale educativo rappresentano indicatori che direttamente (rapporto educatore/bambino) o indirettamente (costi medi) forniscono indicazioni sul livello della qualità del servizio che si sta erogando.

Il costo medio ora/bambino, per come viene calcolato, rappresenta inoltre, l'unico indicatore in grado di permettere confronti reali tra servizi diversi sul tema dei costi.

Questo perché l'indicatore confronta il costo totale di un servizio, con la reale offerta educativa di cui un bambino iscritto può fruire, prendendo in considerazione il numero di giorni di apertura annui del servizio ed il numero di ore in cui ciascun bambino frequenta quotidianamente.

Il costo medio ora/bambino di servizio erogato è pari a € 4,5 per i servizi considerati complessivamente, con una sostanziale differenza tra quelli a titolarità pubblica e privata: è infatti di € 1,5 la differenza media di costo tra i servizi a titolarità pubblica e privata per ogni ora di servizio frequentabile dal bambino.

Figura 6 - Costo medio ora/bambino di servizio erogato per titolarità



Dal confronto tra i nidi a titolarità pubblica e quelli a titolarità privata si rileva che la differenza media di costo più elevata si registra rispettivamente tra i servizi pubblici con gestione diretta e quelli privati senza posti in convenzione con il pubblico, per uno scostamento di poco superiore ai 2 euro (€ 2,15).

La gestione diretta dei nidi da parte del titolare pubblico rappresenta quindi la modalità di gestione in assoluto più onerosa, evidenziando significativi scostamenti di costo medi anche all'interno dell'insieme dei nidi a titolarità pubblica, laddove la gestione diretta ha costi superiori rispetto alla gestione in appalto.

Nel dettaglio:

Titolarità e modalità di gestione	Costo medio ora/bambino di servizio erogato
Pubblica e gestione diretta	€ 5,67
Pubblica e gestione in appalto	€ 4,19
Privata con posti convenzionati col pubblico	€ 3,74
Privata senza posti convenzionati col pubblico	€ 3,52

A livello territoriale non si hanno particolari variazioni rispetto ai dati nazionali, fatta eccezione per l'area del "Sud e Isole", con un costo medio orario inferiore del 15% per quel che riguarda la titolarità pubblica, ma di ben il 32% per quel che riguarda quelli privati.

Per quel che riguarda il rapporto educatore/bambino, l'indicatore viene calcolato rapportando il monte ore/bambino di servizio erogato, come definito in precedenza, diviso per il monte ore lavorate dal personale educativo. Quest'ultimo deriva dal prodotto del numero di giorni di apertura annui del servizio per il numero complessivo

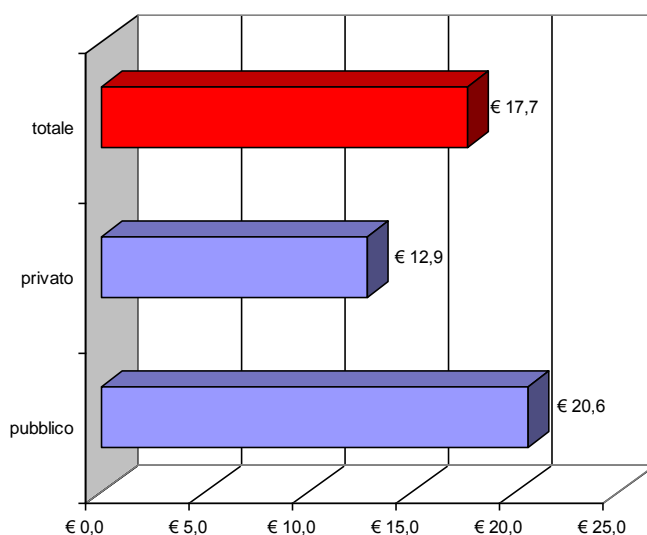
di ore lavorate al giorno in attività frontali dagli educatori – dato quest’ultimo particolarmente problematico da fornire con assoluta precisione e dunque verosimilmente, e almeno in parte, sottostimato.

I dati ci indicano che mediamente per ogni educatore ci sono 7,7 bambini per i servizi presi nel loro complesso, con un aumento del numero medio (pari a 8,0) se si prendono in considerazione i soli servizi privati e pari a 7,5 per i pubblici.

La serie di indicatori calcolati, evidenzia un grado di variabilità molto basso con un coefficiente di variazione pari a 0,35, dimostrando un grado di omogeneità nella modalità di compilazione molto alto. Coerentemente con quanto appena detto, non si segnalano differenze significative né in relazione alle modalità di gestione né a livello territoriale rispetto a quanto emerso per i servizi complessivamente considerati.

Infine, ultime considerazioni sul costo medio per ora di servizio erogato dal personale educativo.

Figura 7 - Costo medio ora/educatore per titolarità



Come evidenziato dal grafico precedente, il costo medio per un’ora di lavoro del personale educativo è pari a € 17,7, con una differenza sostanziale se l’educatore opera nell’ambito dei servizi a titolarità pubblica o privata, con una differenza media pari a € 8 circa.

Titolarità e modalità di gestione	Costo medio ora/educatore
Pubblica e gestione diretta	€ 23,60
Pubblica e gestione in appalto	€ 15,80
Privata con posti convenzionati col pubblico	€ 13,99
Privata senza posti convenzionati col pubblico	€ 12,08

Le considerazioni relative al costo medio orario del personale educativo in relazione alla modalità di gestione dei servizi presso i quali operano, risultano del tutto analoghe a quelle evidenziate per il costo medio ora/bambino di servizio erogato, con scostamenti in alcuni casi ancora più rilevanti: un educatore che svolge la sua attività nell'ambito di un nido pubblico a gestione diretta ha un costo orario medio pari a € 23,60, praticamente doppio rispetto a quello - € 12,08 - relativo ad un nido privato senza posti in convenzione.

Notevole lo scostamento di costo medio orario anche all'interno della titolarità pubblica, laddove un'ora di un educatore in un nido pubblico con gestione in appalto ha un costo medio di circa 8 euro inferiore rispetto a quella in un nido in gestione diretta.

Se la titolarità sembra rappresentare una discriminante molto forte sul fronte dei costi del personale educativo, non lo è l'area geografica di appartenenza dell'unità di offerta. Non si registrano infatti sostanziali differenze di costo tra le varie realtà territoriali, se non per l'area del "Sud e Isole", per la quale mediamente i costi, sia nel privato che nel pubblico, risultano inferiori di circa € 2 rispetto a quelli medi nazionali.

L'analisi del sistema tariffario dei nidi d'infanzia

L'obiettivo della ricerca sul sistema tariffario dei nidi d'infanzia è indagare la fisionomia dei meccanismi che regolano l'applicazione delle tariffe all'utenza.

Uno sguardo all'aspetto contenutistico permette di cogliere al meglio la natura dell'indagine. Le informazioni che si vogliono ottenere sono:

- l'importo medio della retta mensile massima applicabile;
- la diffusione dei meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE e l'entità media dell'abbattimento corrispondente ad alcuni redditi campione;
- la diffusione di altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria.

Un quarto ordine di quesiti, di natura trasversale agli altri tre, è volto ad individuare quanti utenti, in ciascuna unità di offerta, si sono avvalsi nel corso dell'anno educativo 2008/2009 dei diversi meccanismi di abbattimento e quanti hanno invece pagato la retta massima, con l'obiettivo di affiancare alla descrizione delle diverse condizioni di applicazione delle rette un dato sulla loro importanza relativa.

L'entità della tariffa dipende dal numero di ore erogate e usufruite di servizio. Per scongiurare l'effetto distorsivo derivante dalle diverse modalità di frequenza del nido si è reso necessario effettuare un distinguo delle unità di offerta in base alle stesse modalità di frequenza, prevedendo allo scopo due diverse sezioni del questionario, così ripartite:

- la prima sezione riguarda una modalità di frequenza a tempo pieno, per 8-9 ore al giorno;

- la seconda sezione riguarda una modalità di frequenza a tempo più contenuto, che non superi le 7 ore giornaliere.

I rispondenti erano tenuti a compilare una delle due parti, a seconda della modalità di frequenza offerta dall'unità di loro competenza. Le due sezioni andavano riempite entrambe solo nel caso in cui nel nido d'infanzia fosse possibile scegliere tra le due modalità.

Gli ambiti di studio dell'indagine si declinano in una direttrice territoriale, che individua le sue coordinate nelle quattro macro-aree (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole) e nell'intero territorio nazionale, e in una direttrice legata alla titolarità⁵ dei nidi d'infanzia, in base alla quale questi ultimi vengono distinti in nidi pubblici e nidi privati. In tal senso, l'indagine sui meccanismi di applicazione delle tariffe è volta a caratterizzare e a confrontare le singole realtà emergenti dalle due direttrici di studio.

Il passo successivo, ove consentito dalla natura del dato, consiste nell'incrociare le linee di ricerca per fornire una lettura sincretica del fenomeno che tenga conto delle similarità/diversità dei gruppi individuati sulla base della territorialità e, nell'ambito di ciascuna macro-area, della titolarità.

Importo della retta mensile massima applicabile

Il primo dato che si vuole presentare è quello relativo all'importo della retta mensile massima applicabile⁶. Gli importi sono stati suddivisi in classi, ciascuna con ampiezza pari ad € 100 (eccetto l'ultima classe, che è aperta).

Analizzando le distribuzioni di frequenza delle classi d'importo della retta in base alla titolarità, se si focalizza l'attenzione sulla modalità di frequenza a tempo pieno, emergono i seguenti risultati:

- i nidi pubblici sono caratterizzati da una distribuzione degli importi campanulare simmetrica a code lunghe, con la classe modale "300-399 €" che possiede un'elevata concentrazione di osservazioni attorno ad essa (esattamente il 62,1% degli importi, che si collocano nell'intervallo 300-499 €); la simmetria trova conferma nel fatto che l'importo medio della retta, pari a 394 €, sia compreso tra gli estremi della classe modale;
- la distribuzione degli importi nei nidi privati è campanulare con una leggera asimmetria negativa; infatti, il 55,3% delle osservazioni si trova al di sotto della classe modale "500-599 €", cosa che si riflette nell'importo medio della retta, pari a 487 € e quindi esterno agli estremi della classe modale; in questo caso le code sono corte e le frequenze delle classi contigue a quella modale sono piuttosto basse.

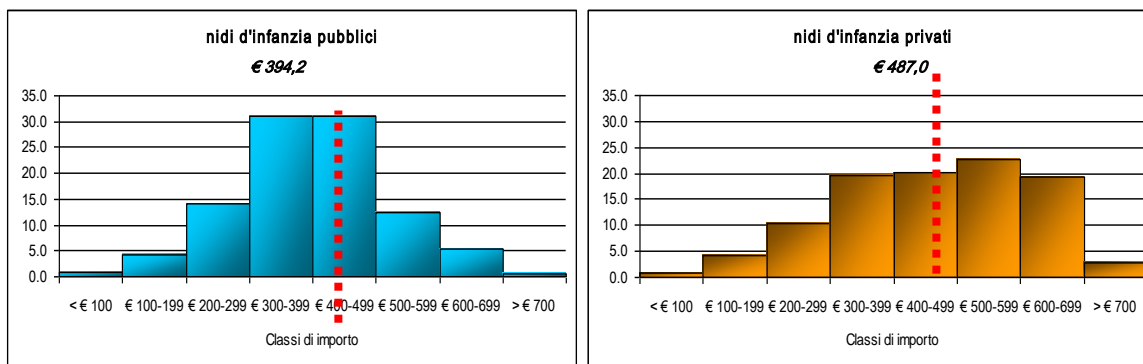
Dal confronto tra le due distribuzioni emerge una forte discrepanza tra gli importi medi delle rette che nei nidi pubblici sono inferiori del 19% (93 €) rispetto ai nidi privati,

⁵ Si noti che la distinzione è basata esclusivamente sulla titolarità dei nidi d'infanzia e non sulla modalità di gestione. Conseguentemente, si ricomprenderanno nelle unità a titolarità pubblica sia quelle a gestione diretta che quelle a gestione in appalto, nonché le unità in concessione da pubblico a privato, mentre la titolarità privata riguarderà le unità con e senza posti in convenzione con il pubblico.

⁶ Nel questionario veniva richiesto di ricomprendere nell'importo da inserire l'eventuale spesa per i buoni-pasto.

fatto che risulta ancor più evidente considerando che le rispettive classi modali non sono neanche contigue; inoltre, con una distribuzione di frequenza più “sparsa” rispetto a quella del pubblico, le rette dei privati sono caratterizzate da una più spiccata variabilità degli importi.

Figura 1 - Nidi d'infanzia con frequenza a tempo pieno secondo le classi di importo e l'importo medio della retta mensile massima applicabile per titolarità. Italia



Una variabilità degli importi, per il privato, che necessita dunque di un approfondimento. Infatti, se si suddivide le unità a titolarità privata rispetto alla presenza o meno dei posti in convenzione con il pubblico, la distribuzione di frequenza delle tariffe applicate rivela che:

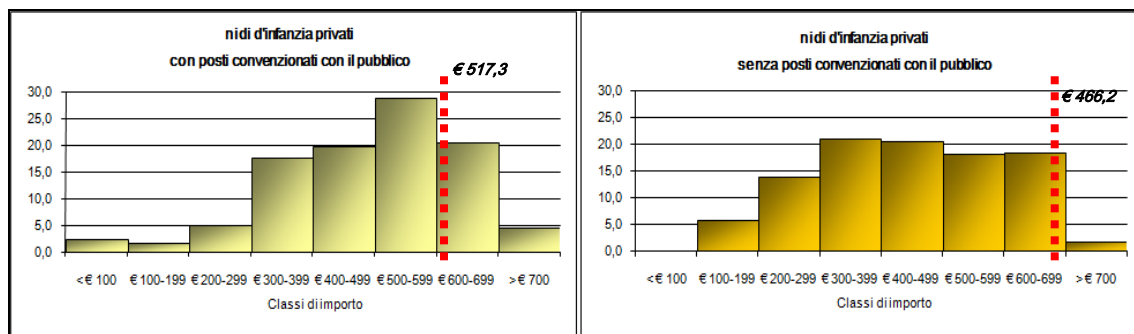
- la distribuzione dei nidi con posti convenzionati con il pubblico si concentra maggiormente intorno alla classe modale “500-599 €”, infatti la percentuale di osservazioni comprese tra le classi contigue a quella modale è pari a circa il 70%, mentre per la totalità dei nidi a titolarità privata si attestava intorno al 60%. Inoltre, la frequenza stessa della classe modale è più alta di 6 punti percentuali (28,8% contro 22,6% dell’insieme dei nidi privati);
- la distribuzione dei nidi senza posti convenzionati con il pubblico è tendente all’uniformità e la classe modale, quella con importi compresi tra 400 e 499 €, ha una frequenza relativa piuttosto bassa (pari al 20,6%). Questa forma della distribuzione si collega all’elevata variabilità delle osservazioni.

Dal raffronto tra le caratteristiche delle due distribuzioni, si evince che, se la variabilità è maggiore per i nidi senza posti convenzionati con il pubblico, la media delle tariffe applicate dai nidi con posti convenzionati, pari a 517,31 €, è leggermente superiore a quella dei nidi senza posti convenzionati (466,27 €), con uno scarto di 51,04 €, pari al 10% circa.

Si può osservare come probabilmente questa differenza consegue dal fatto che i servizi privati privi di convenzionamento con il pubblico sono inevitabilmente sospinti, per mantenersi sul mercato, a contenere sia le rette che, in via correlata, gli stessi costi di gestione, con conseguente pregiudizio per la loro tenuta organizzativa rispetto agli standard e dunque alla loro qualità, mentre il processo di convenzionamento con il pubblico si accompagna sovente, nei fatti, a un maggior controllo degli standard, ad un rafforzamento dell’organizzazione e della qualità del servizio, con conseguenze che

riguardano anche l'incremento relativo delle rette applicate, più alte ancorché "protette" dal finanziamento pubblico collegato al convenzionamento.

Figura 2 - Nidi d'infanzia a titolarità privata con frequenza a tempo pieno secondo le classi di importo e l'importo medio della retta mensile massima applicabile per presenza di posti convenzionati con il pubblico. Italia

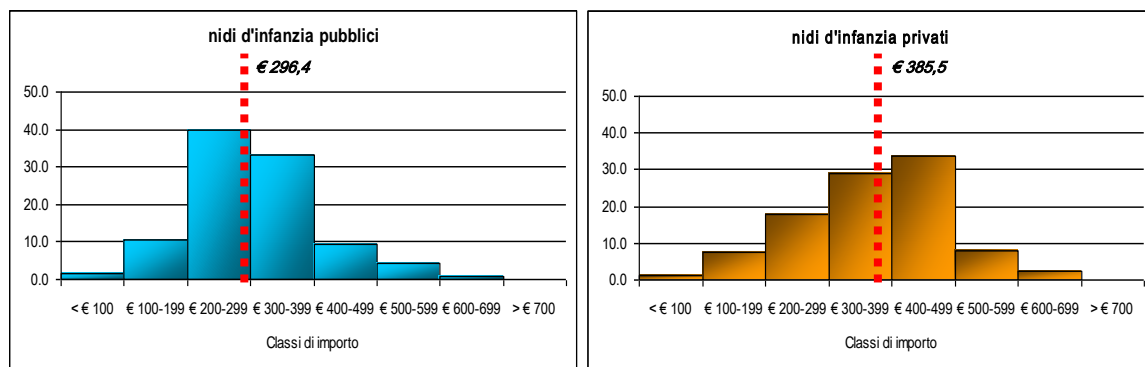


Se si passa a considerare la modalità di frequenza a tempo parziale, sempre in una prospettiva di studio legata alla titolarità, si ottiene che:

- i nidi pubblici sono caratterizzati da una distribuzione degli importi di tipo campanulare con asimmetria positiva; la classe modale "200-299 €" contiene il 40% delle osservazioni. La media degli importi dichiarati è pari a 296 € e si colloca vicino all'estremità superiore della classe modale.
- gli importi relativi ai nidi privati sono distribuiti in modo campanulare con asimmetria negativa. La classe modale corrisponde all'intervallo "400-499 €" mentre la media degli importi dichiarati, pari a 386 €, è compresa nella classe immediatamente inferiore a quella modale, a riprova del carattere asimmetrico della distribuzione.

Confrontando le due distribuzioni emerge ancora una volta la forte discrepanza tra le tariffe applicate: gli importi relativi ai nidi pubblici sono mediamente più bassi del 23% (89 €) rispetto a quelli dei nidi privati. Inoltre questi ultimi, caratterizzati da un'alta variabilità, sono più disomogenei rispetto ai primi (per i quali, invece, ben il 73% delle tariffe dichiarate si colloca tra 200 e 399 €).

Figura 3 - Nidi d'infanzia con frequenza a tempo parziale secondo le classi di importo e l'importo medio della retta mensile massima applicabile per titolarità. Italia

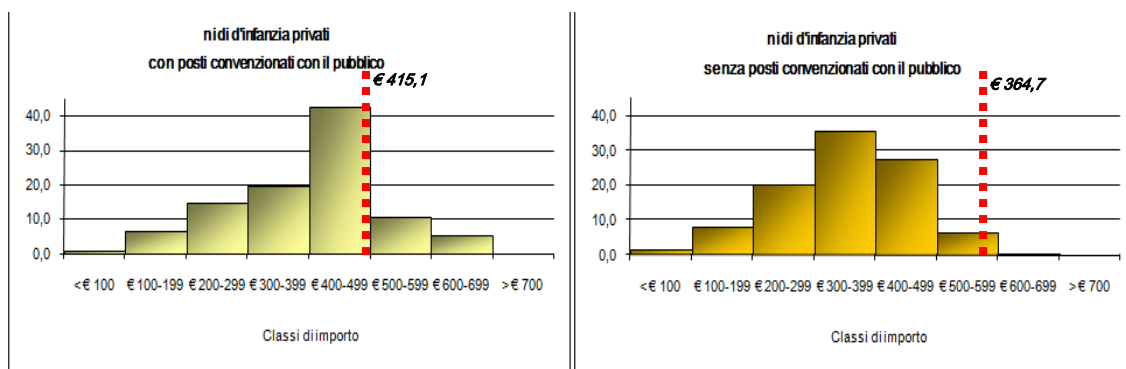


Anche per la frequenza a tempo parziale le rette dei nidi d'infanzia privati, suddivisi rispetto alla presenza/assenza dei posti convenzionati con il pubblico, presentano delle peculiarità degne di nota.

In questo caso entrambe le distribuzioni sono campanulari, denotando, rispetto al tempo pieno, una minore variabilità. Tra le due, la più compatta è indubbiamente la prima, con la classe modale "400-499 €" che concentra su di sé circa il 42% delle osservazioni, contro il 35,5% della classe modale della seconda distribuzione (300-399 €). La differenza tra gli importi medi delle rette (che si attestano su 415€ per i nidi con posti convenzionati e su 365 € per i nidi senza posti convenzionati), risulta ancora una volta piuttosto elevata.

Valgono al proposito le stesse osservazioni svolte già nel caso delle rette per la frequenza a tempo pieno.

Figura 4 - Nidi d'infanzia a titolarità privata con frequenza a tempo parziale secondo le classi di importo e l'importo medio della retta mensile massima applicabile per presenza di posti convenzionati con il pubblico. Italia



Il passo successivo, come descritto in precedenza, consiste nell'inserire la componente territoriale, mantenendo la divisione delle strutture in base alla titolarità e distinguendo tra le modalità di frequenza. Questi i principali risultati: considerando la frequenza a tempo pieno, in merito alla forma della distribuzione si può dire che, pur mantenendo sempre il carattere campanulare, procedendo da Nord verso Sud mostri una crescente asimmetria positiva, dovuta alla crescente diminuzione dell'entità delle tariffe praticate: una considerazione che si applica trasversalmente a tutte le unità di indagine, senza distinzione di titolarità, e che si concretizza analizzando le forti differenze esistenti tra gli importi medi delle rette mensili.

Infatti, nei nidi a titolarità pubblica gli importi medi delle rette applicate vanno da € 485 per il Nord-Ovest a € 241 per il Sud e Isole, passando da € 415 del Nord-Est e da € 325 per il Centro. In sostanza, gli importi relativi alla macro-area Sud e Isole sono mediamente dimezzati rispetto (50,3%) a quelli applicati a Nord-Ovest.

La situazione non cambia per i servizi a titolarità privata, per i quali le tariffe medie ammontano a € 533 nel Nord-Ovest, a € 446 nel Nord-Est, a € 440 nel Centro e a € 291 nel Sud e Isole, per una differenza complessiva tra Nord-Ovest e Sud e Isole del 45,4%.

Tavola 1 – Nidi d'infanzia con frequenza a tempo pieno secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto) per titolarità e macro-area

Classi di importo	Macroarea			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Titolarità pubblica				
meno di € 100	0,0	0,0	0,8	6,6
€ 100-199	0,0	0,0	6,6	22,4
€ 200-299	4,0	7,3	27,9	35,5
€ 300-399	20,1	32,1	43,4	30,3
€ 400-499	34,9	49,6	13,9	2,6
€ 500-599	25,5	4,4	6,6	0,0
€ 600-699	11,4	6,6	0,8	0,0
più di € 700	4,0	0,0	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 485,20</i>	<i>€ 414,80</i>	<i>€ 324,90</i>	<i>€ 241,30</i>
Titolarità privata				
meno di € 100	1,0	0,0	0,0	4,4
€ 100-199	1,0	2,1	2,3	26,7
€ 200-299	4,0	12,5	9,2	28,9
€ 300-399	9,0	26,0	31,0	17,8
€ 400-499	17,0	22,9	26,4	8,9
€ 500-599	33,0	19,8	14,9	8,9
€ 600-699	27,0	14,6	12,6	2,2
più di € 700	8,0	2,1	3,4	2,2
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 533,30</i>	<i>€ 445,60</i>	<i>€ 440,10</i>	<i>€ 290,60</i>

L'analisi dei servizi che prevedono una modalità di frequenza a tempo parziale porta a risultati simili: infatti, ancora una volta le distribuzioni sono tutte campanulari unimodali con asimmetria positiva e, seguendo la direttrice Nord-Sud, l'asimmetria tende a crescere.

Nel Nord-Ovest la retta mensile massima applicabile è mediamente pari a € 360 per i nidi a titolarità pubblica e a € 441 per i nidi privati. Nel Nord-Est si passa da € 320 per le strutture pubbliche a € 379 per quelle private. Il Centro, con importi medi pari a € 258 per il pubblico e a € 353 per il privato, è la macro-area caratterizzata dalla maggiore discrepanza tra le tariffe applicate rispetto alla titolarità – considerando a riferimento il pubblico la differenza percentuale è pari al 36%. Nella macro-area Sud e Isole la differenza tra le tariffe medie previste dai nidi pubblici e privati è irrisoria (infatti le tariffe ammontano, rispettivamente, a € 201 e € 204). Infine, è interessante notare come per la frequenza part-time l'importo medio delle tariffe applicate nella macro-area Sud e Isole sia, per le strutture a titolarità pubblica, sostanzialmente dimezzato (44%) rispetto a quello relativo alla macro-area Nord-Ovest, che si conferma essere la regione con le tariffe più alte per entrambe le modalità di frequenza.

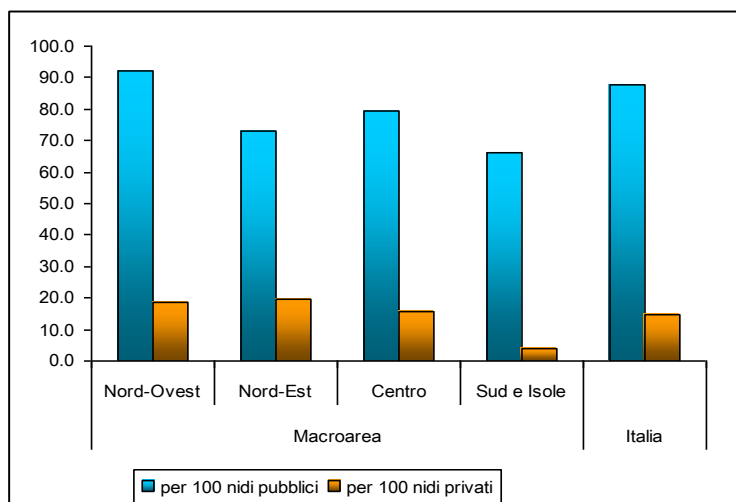
Tavola 2 – Nidi d'infanzia con frequenza a tempo parziale secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto) per titolarità e macroarea

Classi di importo	Macro-area			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Titolarità pubblica				
meno di € 100	0,0	0,0	2,0	6,9
€ 100-199	3,3	2,0	18,0	31,9
€ 200-299	26,4	43,9	47,0	54,2
€ 300-399	43,8	37,8	28,0	6,9
€ 400-499	13,2	12,2	4,0	0,0
€ 500-599	7,4	4,1	1,0	0,0
€ 600-699	5,0	0,0	0,0	0,0
più di € 700	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 360,00</i>	<i>€ 319,50</i>	<i>€ 258,30</i>	<i>€ 201,00</i>
Titolarità privata				
meno di € 100	1,2	0,0	0,0	8,3
€ 100-199	1,2	7,2	4,7	38,9
€ 200-299	3,7	17,4	30,6	36,1
€ 300-399	29,3	29,0	34,1	11,1
€ 400-499	54,9	33,3	15,3	5,6
€ 500-599	8,5	5,8	12,9	0,0
€ 600-699	1,2	7,2	2,4	0,0
più di € 700	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 441,40</i>	<i>€ 378,80</i>	<i>€ 353,10</i>	<i>€ 204,00</i>

L'abbattimento della retta con applicazione ISEE

L'abbattimento della retta con applicazione del reddito ISEE è un meccanismo di agevolazione tariffaria che ricorre soprattutto in ambito pubblico. Una realtà caratteristica di tutte le macroaree: se si analizza, infatti, la presenza di meccanismi di abbattimento legati all'ISEE in base alla titolarità, distinguendo per macroarea si ottiene che per il Nord-Ovest il 92,1% dei nidi pubblici dichiara di applicare questi meccanismi contro il 18,8% dei nidi privati; a Nord-Est lo dichiara il 73,2% dei primi contro il 19,4% dei secondi; al Centro la situazione è analoga, con 79,4 strutture su 100 nidi pubblici e 15,7 strutture su 100 privati; infine al Sud e Isole il fenomeno è quasi del tutto assente nel privato (3,8 nidi su 100) e presente in due terzi delle strutture pubbliche.

Figura 5 - Nidi d'infanzia pubblici e privati che presentano meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE per macro-area

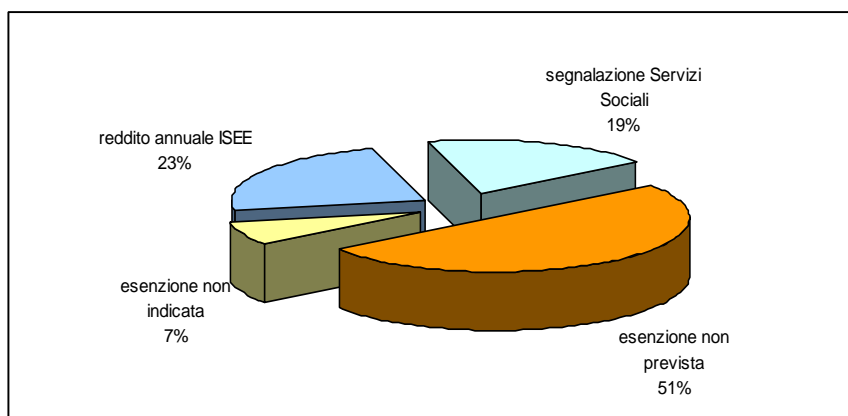


A causa della scarsa diffusione nel privato dei meccanismi di abbattimento tramite ISEE, non è possibile svolgere analisi sulle caratteristiche dell'abbattimento distinguendo per titolarità. Perciò, in tutto il resto della sezione, si farà riferimento al totale dei nidi che hanno dichiarato la presenza dei suddetti meccanismi senza distinguere tra pubblico e privato, mentre sarà possibile analizzare i dati secondo la territorialità.

Il reddito annuale ISEE di esenzione dal pagamento della retta – la cui media nazionale è pari a € 4.624 – varia sensibilmente tra le macroaree, come accadeva per l'importo della retta massima. In particolare, a Nord-Ovest si registra il valore massimo (€ 4.952) del reddito d'esenzione, seguito da quello del Nord-Est, che ammonta a € 4.762. Nel Centro la media si attesta su € 4.504, mentre sul fondo della graduatoria si trova il Sud e Isole, con un reddito di esenzione pari a € 3.802, inferiore alla media nazionale di circa € 800.

Per avere un quadro completo della situazione dell'esenzione dal pagamento della tariffa, è necessario sottolineare che, accanto al criterio del reddito, è emersa la segnalazione da parte dei servizi sociali, in particolari situazioni di necessità/difficoltà/disagio della famiglia del bambino, quale motivo di esenzione completa. Oltre a ciò si evidenzia una realtà piuttosto diffusa di servizi in cui l'esenzione del pagamento non risulta contemplata. In effetti, in Italia l'esenzione tramite ISEE è diffusa solo nel 23,3% dei nidi che presentano meccanismi di abbattimento della retta, mentre l'esenzione tramite segnalazione da parte dei servizi sociali riguarda il 19,1% delle strutture. Di conseguenza, se si esclude la non-risposta, pari al 7,1%, un dato importante che emerge dall'analisi è che una fetta consistente delle strutture analizzate (il 50,5%) non prevede l'esenzione dal pagamento.

Figura 6 – Valore percentuale del criterio di trattamento dell'esenzione nei nidi d'infanzia che presentano meccanismi di abbattimento della retta. Italia



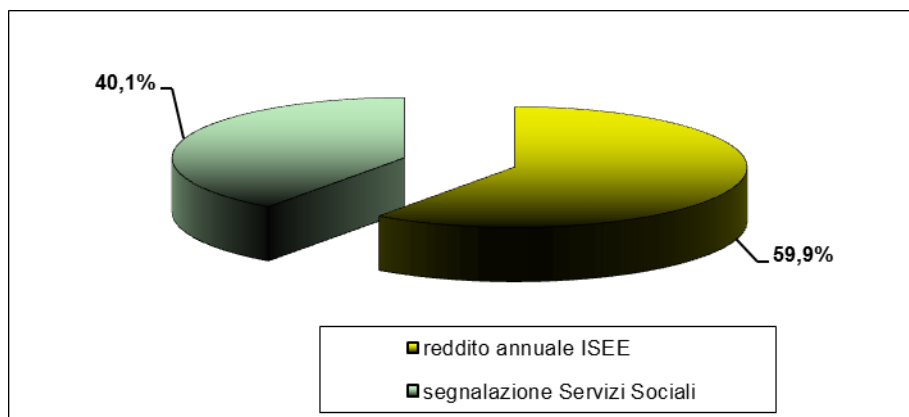
Scendendo più nello specifico delle aree territoriali di studio, le distribuzioni percentuali dei criteri di esenzione del pagamento sono simili alla distribuzione media nazionale. Per questo motivo una descrizione particolareggiata delle distribuzioni non aggiungerebbe valore al discorso, mentre risulta più utile un focus sulle rare situazioni di forte scostamento delle distribuzioni regionali rispetto alla media nazionale. In particolare, il 34,4% dei nidi d'infanzia della macroarea Centro applica l'esenzione del pagamento secondo il reddito ISEE, superando di 10 punti percentuali la media nazionale; le strutture del Nord-Est che considerano la segnalazione dei servizi sociali come un criterio di esenzione, attestandosi sul 24,9%, superano di quasi 6 punti percentuali il dato nazionale, mentre in coda per il medesimo criterio c'è il Nord-Ovest, con il 14,6% delle strutture che dichiarano la sua applicazione.

Tavola 3 - Valore percentuale del criterio di trattamento dell'esenzione nei nidi d'infanzia che presentano meccanismi di abbattimento della retta per macro-area

Macroarea	Criteri di esenzione del pagamento			esenzione non indicata (%)
	reddito annuale ISEE	segnalazione servizi sociali (%)	esenzione non prevista (%)	
Nord-Ovest	21,5	14,6	55,1	8,9
Nord-Est	23,2	24,9	46,3	5,6
Centro	34,4	22,1	39,3	4,1
Sud e Isole	20,7	19,5	52,4	7,3
Italia	23,3	19,1	50,5	7,1

Restringendo il campo di osservazione ai nidi che prevedono i criteri di esenzione (pari al 42% dei nidi con meccanismi di abbattimento), si rileva che, in media, circa il 60% degli stessi contempla l'esenzione in base al reddito annuale ISEE, mentre nel restante 40% viene applicato il criterio della segnalazione dei servizi sociali.

Figura 7 – Valori percentuali dei criteri di esenzione applicati nei nidi d'infanzia che li prevedono. Italia



Se si analizza il dato a livello di macro-area, al Centro i nidi che prevedono l'esenzione e adottano il criterio legato al reddito annuale ISEE ammontano al 64,3%, una diffusione superiore alla media nazionale di circa 4 punti percentuali; invece, quelli che applicano l'esenzione sulla base della segnalazione dei servizi sociali sono, nel Centro, il 35,7% (contro una media nazionale pari al 40%). Nella macro-area Sud e Isole si verifica la situazione opposta: aumentano sensibilmente i nidi che adottano il criterio della segnalazione (48,0%) e, di conseguenza, diminuiscono quelli che adottano l'altro criterio, attestandosi al 52%. Infine, per le restanti macro-aree non si osservano grossi scostamenti rispetto alla media nazionale.

Tavola 4 - Valori percentuali dei criteri di esenzione applicati nei nidi d'infanzia che li prevedono per macro-area

Macroarea	Criteri di esenzione del pagamento	
	reddito annuale ISEE (%)	segnalazione servizi sociali (%)
Nord-Ovest	59,4	40,6
Nord-Est	59,2	40,8
Centro	64,3	35,7
Sud e Isole	52,0	48,0
Italia	59,9	40,1

L'entità dell'abbattimento della retta tramite ISEE è solitamente calcolata in base ad un certo numero di fasce di reddito. Essa cresce al diminuire del reddito ISEE. Gli estremi delle fasce di reddito, così come il numero delle fasce, nei questionari di rilevazione variano sovente da soggetto titolare a soggetto titolare, sia esso pubblico o privato.

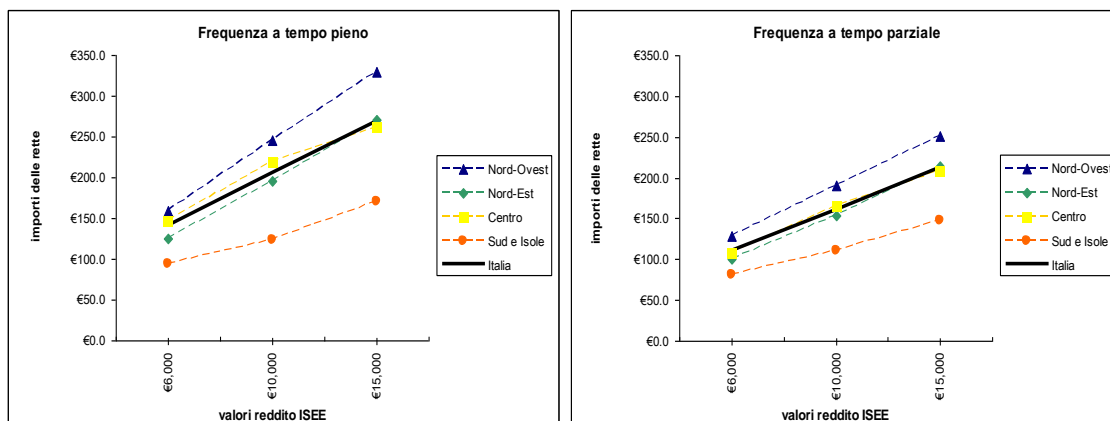
Il quadro risulta, dunque, estremamente variegato e per trovare una chiave di lettura unica dell'entità degli abbattimenti non si può fare riferimento alle fasce di reddito, segnalate da ciascun servizio ma bisogna ricorrere a dei valori puntuali di redditi campione ed analizzare le rette ad essi associate. I tre redditi prescelti ai fini dell'analisi ammontano a € 6.000, € 10.000 ed € 15.000. Per ovvie ragioni, in questo frangente risulta opportuno tenere distinte nell'analisi le strutture con frequenza a tempo pieno da quelle con frequenza a tempo parziale:

- per le strutture con frequenza a tempo pieno la retta media nazionale corrispondente ad un reddito ISEE di € 6.000 è di € 142; quella relativa al reddito di € 10.000 ammonta ad € 205, mentre l'ultima, associata ad un valore ISEE di € 15.000, è pari ad € 269; le rette indicate, se rapportate all'importo medio della retta massima dei servizi che prevedono meccanismi di abbattimento legati all'ISEE (pari a € 437), corrispondono nell'ordine ad abbattimenti del 67,6%, del 53% e del 36,4%, valori indicativi dell'importanza di questo meccanismo, quando presente, nella determinazione dell'importo della retta;
- nelle strutture che prevedono la frequenza a tempo parziale, le medie italiane delle rette corrispondenti ai tre redditi campione sono € 111 per i redditi pari a € 6.000, € 161 per i redditi di € 10.000 e € 213 per i redditi pari a € 15.000; di nuovo, rapportando gli importi medi delle rette indicate in corrispondenza dei redditi campione alla media nazionale della retta massima dei nidi con meccanismi di abbattimento delle tariffe legati all'ISEE (pari a € 316), gli abbattimenti che si ottengono corrispondono rispettivamente al 64,8%, al 49% ed al 32,5%.

Ne consegue che, sebbene i valori assoluti degli abbattimenti varino sensibilmente a seconda della modalità di frequenza per ragioni legate alla maggiore entità delle rette corrispondenti alla frequenza a tempo pieno, rispetto alle rette del part-time, gli abbattimenti relativi sono invece molto simili tra loro e indipendenti dalla modalità di frequenza.

La variabilità degli abbattimenti per macroarea è piuttosto contenuta: gli importi delle rette nel Nord-Est e nel Centro sono molto vicini alla media nazionale, mentre scostamenti importanti riguardano il Nord-Ovest, per cui si registrano importi superiori rispetto alla media nazionale (ad esempio, per la modalità di frequenza full-time, sono maggiori di € 17 in corrispondenza di redditi pari a € 5.000, maggiori di € 40 per redditi di € 10.000 fino ad arrivare ad una differenza di € 60 per redditi pari a € 15.000) ed il Sud e Isole, dove gli importi sono mediamente inferiori (se si prende in esame la frequenza a tempo pieno, le rette sono nell'ordine pari a € 93,6, a € 123,1 e a € 171, con una discrepanza massima di € 98 che si registra proprio in relazione a quest'ultimo valore).

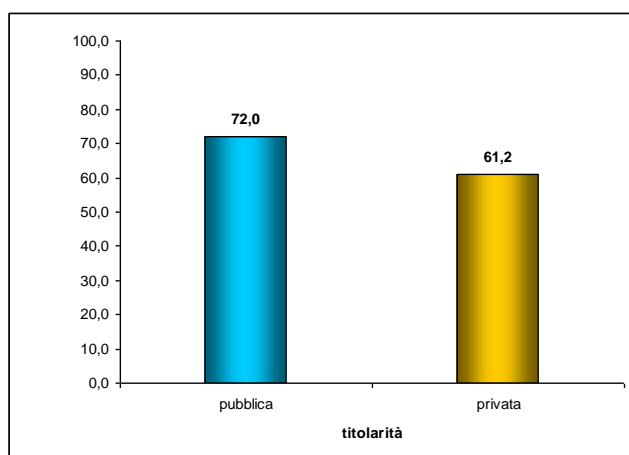
Figura 8 - Importi medi delle rette secondo la modalità di frequenza, il reddito annuale ISEE



Altri meccanismi di abbattimento, sconto, agevolazione tariffaria

Le rette applicate dai nidi d'infanzia possono essere interessate da altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria che non dipendono dal reddito ISEE, ma sono invece legati ad altre caratteristiche del bambino o del suo contesto familiare. Questi meccanismi sono applicati dal 72% dei servizi a titolarità pubblica e dal 61% delle strutture private.

Figura 9 – Nidi d'infanzia secondo la presenza di altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria per 100 nidi con la stessa titolarità. Italia



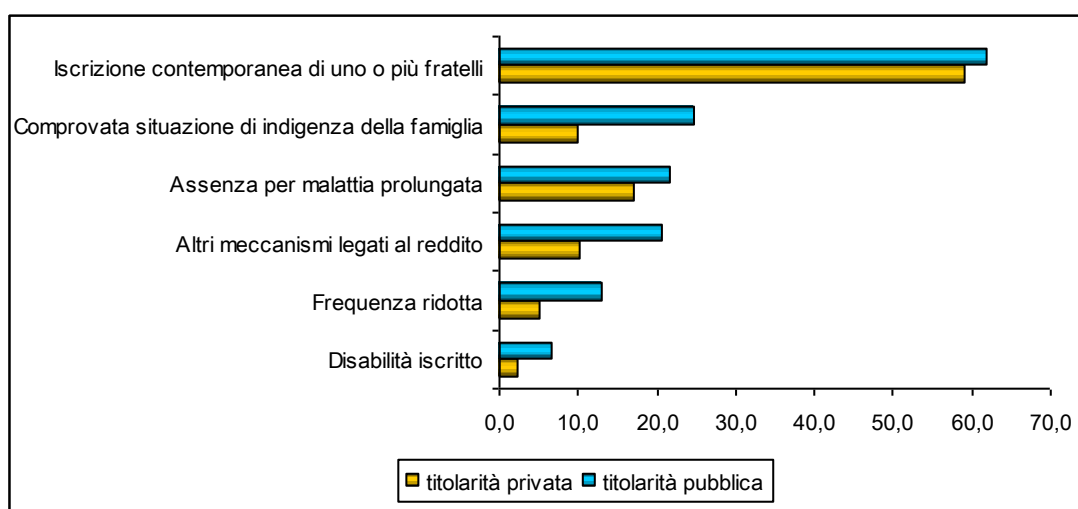
I meccanismi d'abbattimento indicati dai rispondenti sono stati raggruppati in sei categorie:

- l'iscrizione contemporanea alla stessa struttura di uno o più fratelli del bambino;
- la *comprovata situazione di indigenza familiare*, con o senza la segnalazione dei servizi sociali;

- *l'assenza per malattia prolungata*, per la quale lo sconto viene generalmente calcolato in base agli effettivi giorni di assenza;
- la *frequenza ridotta*, che può riguardare la riduzione dell'orario giornaliero o dei giorni settimanali di frequenza rispetto agli standard previsti dalla struttura, oppure può essere dovuta al periodo d'inserimento o ancora può dipendere dalle vacanze natalizie/estive;
- la *disabilità* del bambino;
- *altri meccanismi legati al reddito*, diversi dall'applicazione dell'ISEE (ad esempio, l'agevolazione riservata alle famiglie monoreddito, l'uso di voucher regionali riservati a redditi inferiori ad un certo valore soglia, lo sconto per famiglie che pagano il mutuo per l'acquisto della prima casa, riduzioni in base al reddito dell'importo dei soli buoni-pasto, ecc.).

Il criterio che ricorre più frequentemente tra le strutture che dichiarano di applicare alle rette altri meccanismi di abbattimento, sconto ed agevolazione tariffaria è *l'iscrizione contemporanea di uno o più fratelli*: in particolare, esso è indicato dal 62% dei nidi a titolarità pubblica e dal 59% dei nidi a titolarità privata, con una diffusione di gran lunga superiore rispetto agli altri criteri. La *comprovata situazione di indigenza della famiglia* è considerata un criterio di abbattimento da un quarto delle strutture pubbliche e dal 10% delle strutture private. *L'assenza per malattia prolungata* dà diritto ad uno sconto sulla tariffa applicata per il 21,7% dei nidi pubblici, contro il 17,2% dei privati, mentre la *frequenza ridotta* costituisce un criterio di abbattimento rispettivamente per il 13% e per il 5% di essi. Il criterio della *disabilità* è poco diffuso in entrambi gli ambiti di titolarità (nel privato è presente solo in 2 strutture su cento). Diversamente, gli *altri meccanismi legati al reddito* godono di una discreta diffusione (nel 20,5% delle strutture pubbliche e nel 10,3% di quelle private).

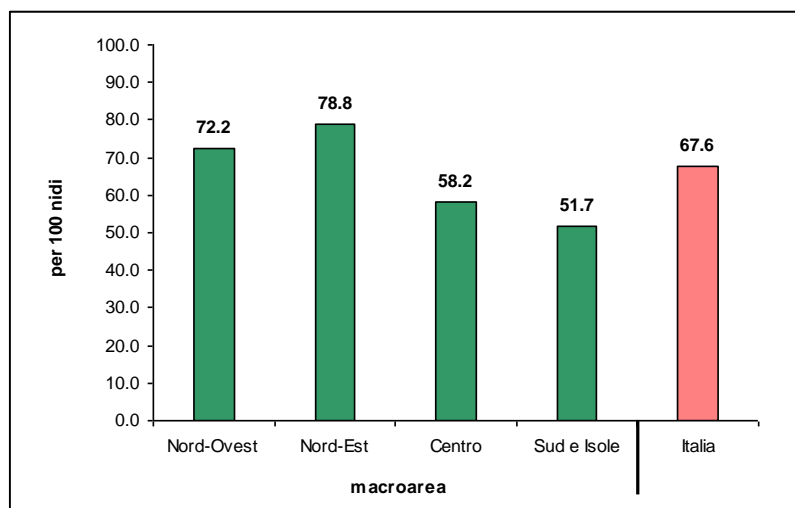
Figura 10 - Nidi d'infanzia secondo l'applicazione di altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria per titolarità. Italia (risposta multipla)



Passando alla direttrice di studio a carattere territoriale, il primato della diffusione degli altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria spetta alla

macro-area Nord-Est con 79 nidi su 100 che dichiarano di applicare i meccanismi, seguita dal Nord-Ovest (con il 72% dei nidi). Nel centro Italia li applicano 58 nidi su 100, mentre nel Sud e Isole la diffusione degli stessi meccanismi è limitata a poco più della metà delle strutture.

Figura 11 - Nidi d'infanzia secondo la presenza di altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria per macro-area (per 100 nidi stesse caratteristiche)



Scendendo più nel dettaglio, *l'iscrizione contemporanea di uno o più fratelli* è un meccanismo di abbattimento utilizzato in tutte le macro-aree e trova la sua massima diffusione nel Sud e Isole, dove è adottato da 66 nidi su 100, mentre, all'opposto, la più bassa diffusione riguarda il Nord-Est, con il 56,3% dei nidi. Lo sconto sulla tariffa legato all'*assenza per malattia prolungata* è contemplato da più di un quarto dei nidi del settentrione, mentre al Centro e Sud e Isole le percentuali di nidi che adottano il criterio scendono rispettivamente al 14,5 e al 10%. La *comprovata situazione di indigenza della famiglia* è un meccanismo molto diffuso nelle aree del Nord-Est e del Centro (riguarda, nell'ordine, il 25 e il 22% dei nidi d'infanzia) e poco diffuso nelle altre macro-aree (13,2% nel Nord-Est e 16,7 nel Sud e Isole). Il meccanismo di abbattimento della *disabilità*, come evidenziato nell'analisi degli altri meccanismi per titolarità, si caratterizza per una scarsa penetrazione (intorno al 3% per Nord-Ovest e Centro, 4,4% per Sud e Isole e 8,6% per il Nord-Est) nella popolazione di nidi oggetto d'analisi. La *frequenza ridotta* costituisce un criterio di agevolazione tariffaria per il 12% dei nidi d'infanzia del Nord-Ovest, per il 9,6% delle strutture del Nord-Est, per l'8,4% di quelle afferenti alla macro-area Centro e, da ultimo, per il 4,4% dei nidi d'infanzia del Sud e Isole. Infine, *gli altri meccanismi legati al reddito* godono di un'ampia diffusione nel Sud e Isole (21% dei nidi), nel Nord-Ovest (18,7%) e nel Nord-Est (17,8%), mentre si ricorre ad essi solo nel 13,7% delle strutture del Centro.

Tavola 5 – Nidi d’infanzia secondo l’applicazione di altri meccanismi di abbattimento, sconto e agevolazione per macro-area (risposta multipla)

Meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria	Macro-area				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Italia
Iscrizione contemporanea di uno o più fratelli	60,4	56,3	59,5	65,6	60,8
Assenza per malattia prolungata	23,6	22,3	14,5	10,0	20,0
Comprovata situazione di indigenza della famiglia	13,2	24,9	22,1	16,7	19,3
Disabilità iscritto	2,7	8,6	3,1	4,4	5,0
Frequenza ridotta	12,1	9,6	8,4	4,4	10,1
Altri meccanismi legati al reddito	18,7	17,8	13,7	21,1	16,7

Bambini accolti nei servizi secondo la tipologia di retta applicata

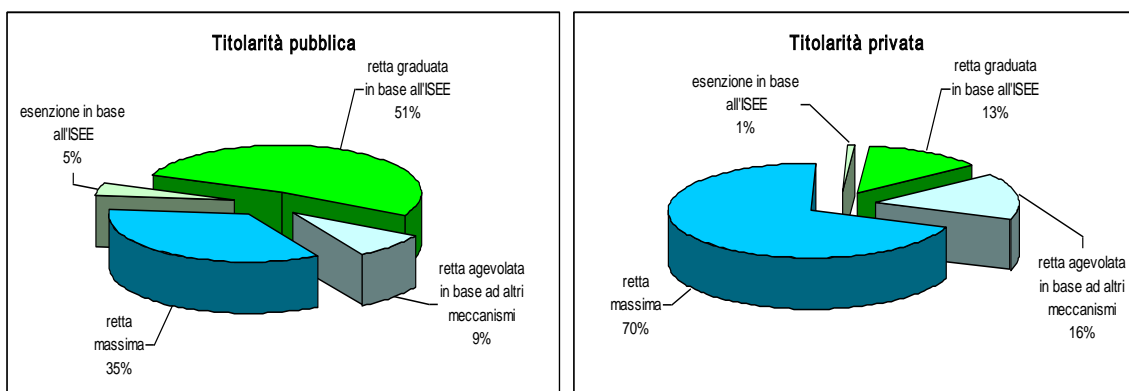
Questa sezione, che risponde all’ultimo gruppo di quesiti descritti in fase introduttiva, vuole indagare l’importanza delle diverse tipologie di rette applicate all’interno dei nidi d’infanzia, cioè l’incidenza relativa del numero di bambini interessati e non dai meccanismi di abbattimento. Essa, a carattere trasversale rispetto agli altri tre quesiti, si pone a completamento del quadro della situazione del sistema tariffario dipinto finora, per affiancare alla descrizione del sistema un metro con il quale misurare i rapporti di forza esistenti tra le diverse tipologie di rette applicate.

Di seguito si riportano le principali conclusioni che emergono se si analizza la distribuzione dei bambini accolti dai servizi secondo la tipologia di retta applicata, distinguendo per titolarità.

La metà dei bambini iscritti ai nidi d’infanzia pubblici ha diritto a pagare una retta graduata in base all’ISEE, mentre il 5% gode dell’esenzione totale dal pagamento della retta, stabilita sempre in base all’ISEE; dunque, al 56% dei bambini iscritti ai nidi d’infanzia pubblici si applicano meccanismi di abbattimento/esenzione legati al reddito ISEE. Il 35% degli iscritti paga la retta massima, mentre solo al restante 9% viene praticata una tariffa agevolata in base ad altri meccanismi, diversi dall’applicazione del reddito ISEE.

La situazione è totalmente differente se ci si muove nella sfera del privato, dove la percentuale di bambini che pagano la retta massima (esattamente il 70% degli iscritti) è doppia rispetto al pubblico, mentre più bassa è l’incidenza dei meccanismi di abbattimento/esenzione basati sul reddito ISEE (che riguardano il 14% dei bambini accolti nei nidi privati contro il 56% degli iscritti nel pubblico). La scarsa pratica di meccanismi di abbattimento legati all’ISEE è parzialmente compensata da una maggiore applicazione in queste strutture degli altri meccanismi di abbattimento, che riguarda il 16% degli iscritti (contro il 9% del pubblico).

Figura 12 - Bambini accolti dai servizi secondo la tipologia di retta applicata e la titolarità. Composizione percentuale



Infine, l'analisi dei bambini accolti dai servizi secondo la tipologia di retta applicata svolta su base territoriale mostra come le distribuzioni relative a ciascuna macro-area siano in realtà molto vicine le une alle altre e quindi simili alla media nazionale. Di conseguenza, si può affermare che l'incidenza relativa dei bambini accolti dai servizi secondo la tipologia di retta applicata non sia influenzata dalla territorialità, ma, come dimostrato in precedenza, dipende esclusivamente dalla titolarità.

Tavola 6 - Bambini accolti dai servizi secondo la tipologia di retta applicata e la macro-area. Distribuzione percentuale

Macro-area	Tipologia di retta			
	retta massima	esenzione in base all'ISEE	retta graduata in base all'ISEE	retta agevolata in base ad altri meccanismi
Nord-Ovest	42,2	3,9	44,1	9,7
Nord-Est	41,3	2,5	40,4	15,8
Centro	46,9	4,6	42,3	6,1
Sud e Isole	40,2	5,1	46,4	8,4
Italia	43,0	3,8	42,6	10,5

L'analisi dei criteri di accesso dei nidi d'infanzia

L'indagine sui criteri di accesso ai nidi di infanzia è stata effettuata a livello comunale, dove generalmente dovrebbe sussistere una graduatoria unica per tutti i nidi d'infanzia di cui il Comune possiede la titolarità, con l'obiettivo di ricercare la presenza di uno o più criteri d'accesso e di capire l'importanza attribuita a ciascuno di essi.

Nella scheda di rilevazione, infatti, ne viene riportato un elenco e il responsabile chiamato alla compilazione è tenuto ad indicare non solo se il criterio è presente, ma soprattutto il punteggio/valore che gli viene attribuito.

Il punteggio è da indicarsi su una scala ordinale di rilevanza che prevede sei livelli di classificazione: criterio che colloca al vertice (nel senso che, se si verificano le condizioni previste dal criterio con questo punteggio/valore il bambino viene automaticamente collocato al vertice della graduatoria, indipendentemente da tutti gli altri criteri); criterio con valore molto alto, con valore alto, e ancora medio, basso e molto basso.

I criteri sono organizzati in otto macro-voci principali (Ordine di arrivo della domanda, Segnalazione servizi sociali, Disabilità, Figlio di dipendente azienda titolare del servizio, Condizione occupazionale madre, Condizione occupazionale padre, Composizione del nucleo familiare e risorse di cura disponibili, Condizione patrimoniale/reddituale famiglia).

Tre di esse (Condizione occupazionale madre, Condizione occupazionale padre, Composizione del nucleo familiare e risorse di cura disponibili) prevedono delle sotto-voci con delle specifiche che vanno ad inquadrare e caratterizzare al meglio il singolo criterio: nella condizione occupazionale si richiede di indicare se l'Occupazione (con le specifiche Full-time, Part-time, Autonomo, Dipendente) o la Non occupazione (con le specifiche Disoccupato/in cerca di occupazione, Ritirato dal lavoro, Pensionato, Casalingo) e la Distanza tra la residenza e la sede di lavoro costituiscano un criterio e, in caso di risposta positiva, quale valore è da assegnargli.

Nella composizione del nucleo familiare e risorse di cura disponibili è invece richiesto di specificare se il Nucleo mono-parentale, un Altro figlio, un Familiare/parente disponibile per la cura e un Familiare/parente non autosufficiente nel nucleo costituiscono criterio di accesso ed, eventualmente, il punteggio corrispondente.

Infine viene lasciata la possibilità di indicare altri criteri, che esulino dalla lista fornita, e di attribuirgli il relativo punteggio, qualora quelli già indicati nella scheda trascurino qualche aspetto ritenuto importante nella formazione della graduatoria del Comune rispondente.

L'analisi si sviluppa lungo due principali direttrici di ricerca: la diffusione dei criteri d'accesso, ovvero la frequenza relativa dei comuni che li adottano, e il punteggio medio assegnato a ciascuno di essi, calcolato riportando i punteggi – indicati dai rispondenti su scala ordinale, come già sottolineato – su un intervallo numerico che va da 0 a 100 (100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso).

Le direttrici sono concettualmente separate ma legate dall'interpretazione congiunta dei risultati, necessaria per ottenere una fotografia della realtà che tenga conto sia della diffusione che dell'importanza di ciascun criterio.

Figura 1 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia secondo la percentuale di comuni che indicano il criterio e la media dei punteggi attribuiti a ciascun criterio

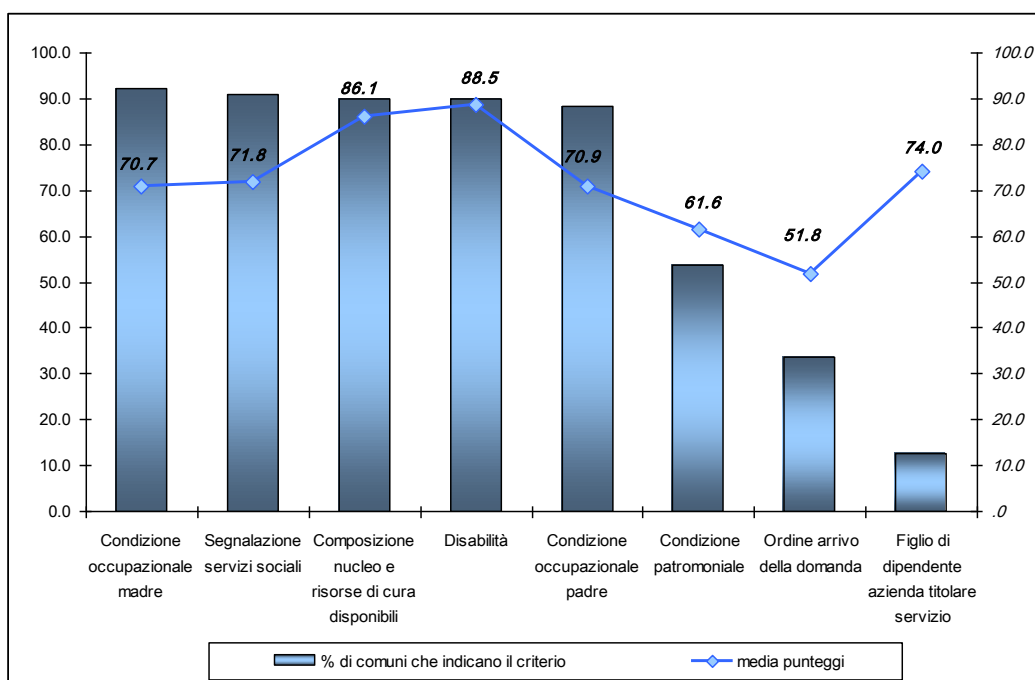
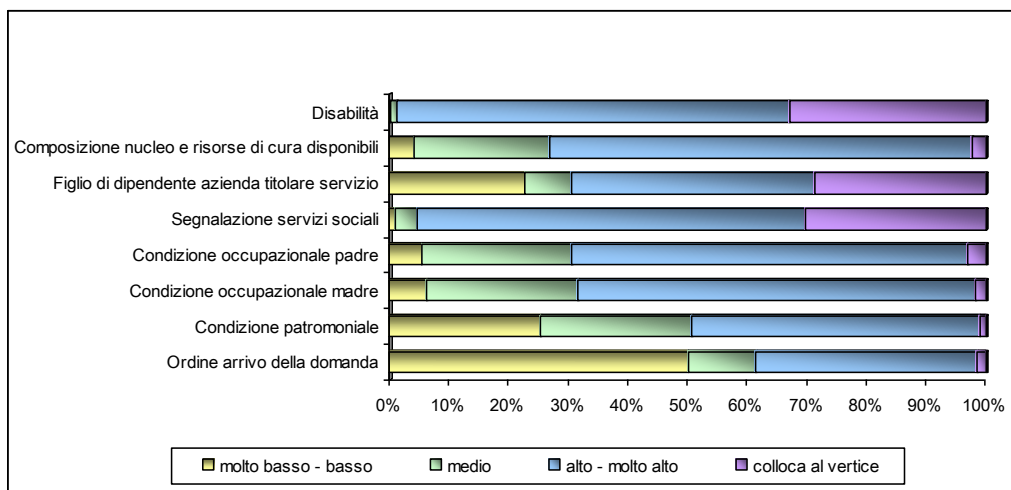


Figura 2 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia per valore dato al criterio. Composizione percentuale



Focalizzando l'attenzione sulle macro-voci, il criterio per cui si riscontra il punteggio medio più alto (88,5) è la **Disabilità**, indicata dall'89,9% dei Comuni campionati. In effetti, nella maggior parte dei casi a questo criterio si attribuisce un punteggio da alto a molto alto (65,8%) o che colloca al vertice (con il 33% è il criterio che fra tutti presenta la maggior frequenza relativa della voce "colloca al vertice").

Se si procede dal punteggio più alto in giù, al secondo posto, con un valore medio di 86,1, poco sopra la soglia del "molto alto", si trova la **Composizione del nucleo**

familiare e le risorse di cura disponibili, criterio segnalato ancora una volta da circa il 90% dei Comuni. Scendendo nello specifico delle sottovoci relative a questo criterio, si può affermare che la composizione del nucleo ritenuta socialmente più debole è in assoluto quella mono-parentale, indicata dall'83,2% dei Comuni come criterio per la formazione della graduatoria di accesso, con un punteggio (79,3) tra "alto" e "molto alto", seguita dalla presenza di un familiare o parente non autosufficiente nel nucleo, criterio abbastanza diffuso e anch'esso di importanza notevole (65,8% di diffusione, con valore pari a 68,4). Anche la presenza di un altro figlio nel nucleo familiare comporta delle agevolazioni: il punteggio (54,0) è poco meno che "medio", ma la diffusione del criterio è importante (77,2%). Infine, il familiare o parente disponibile per la cura è indicato come criterio di formazione della graduatoria d'accesso da meno di un quinto dei Comuni.

Tavola 1 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia secondo la composizione del nucleo familiare e le risorse di cura disponibili per diffusione e punteggi attribuiti

Criteri	% di comuni che indicano il criterio	Punteggio attribuito al criterio (composizione percentuale)				Media punteggi ^(a)
		al vertice	molto alto e alto	medio	basso e molto basso	
Nucleo mono-parentale	83,2	7,6	83,2	7,6	1,6	79,3
Altro figlio	77,2	0,0	26,0	39,8	34,2	54,0
Familiare/parente disponibile per la cura	19,5	1,7	24,1	12,7	61,5	45,9
Familiare/parente non autosufficiente nel nucleo	65,8	3,5	61,6	23,8	11,1	68,4

(a) 100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso

Ritornando alle macro-voci, il terzo punteggio più alto (74,0) è attribuito al criterio **Figlio di dipendente azienda titolare del servizio**. In questo caso la lettura congiunta del punteggio e della diffusione del criterio scongiura un'errata interpretazione del dato, che costituisce un criterio di elevata importanza (tra "alto" e "molto alto"), ma solo se presente, ovvero in poco più del 12% dei Comuni.

La **Segnalazione dei servizi sociali** si trova al quarto posto, con un punteggio medio di 71,8, che gli conferisce un "alto" valore, ed è indicata dal 90,8% dei Comuni. In più, è uno dei pochi criteri, insieme a quello della disabilità e figlio di dipendente azienda titolare del servizio – quest'ultimo, però, ininfluenza per la scarsa diffusione – per cui più del 30% dei comuni dichiara che, se presente, "colloca al vertice" della graduatoria.

La quinta e la sesta posizione sono riservate alla **Condizione occupazionale della madre** e alla **Condizione occupazionale del padre**, con punteggi medi molto simili tra loro (rispettivamente di 70,7 e 70,9); tali criteri sono ampiamente utilizzati nei Comuni campionati: nell'ordine, dal 92,1 e dall' 88,3% dei rispondenti, la prima costituendo il

criterio di accesso effettivamente più diffuso. Delle similarità sono presenti anche nelle rispettive distribuzioni dei punteggi: per citarne qualcuno, “alto” e “molto alto” totalizzano entrambi il 66,5%, “medio” va intorno al 25% per tutti e due i criteri. Simili sono anche le diffusioni e i punteggi attribuiti alle sottovoci contenenti le specifiche relative ai due criteri, che sono esattamente le stesse. In particolare, poco più della metà dei rispondenti indica la non occupazione come criterio di accesso, con punteggi medi bassi (43,0 per la madre, 42,1 per il padre). Di questi, circa il 45% specifica meglio la non occupazione nella sottovoce Disoccupato/in cerca di occupazione, a cui è assegnato un punteggio medio basso. Ininfluenti le altre sottovoci, che riguardano meno o poco più di un quarto dei rispondenti, con punteggi da “basso” a “molto basso”. La seconda sottovoce, Occupato, riveste un’importanza maggiore: è segnata dall’88,4% dei Comuni per la condizione occupazionale materna e dall’83,9% dei Comuni per la condizione del padre, con un punteggio medio “alto” per entrambi (intorno ai 72,6 punti). All’occupazione a tempo pieno, criterio diffuso nel 64,0% circa dei Comuni, viene assegnato un punteggio tra “alto” e “molto alto”; con l’occupazione a tempo parziale, condizione contemplata dal 58,5% dei Comuni nel caso della madre e dal 61,2% dei Comuni nel caso del padre, si ha diritto ad un punteggio “medio-alto”. Infine, poco più di un terzo dei rispondenti considera la Distanza tra la residenza e la sede di lavoro un criterio che concorre con punteggio proprio alla formazione della graduatoria di accesso.

Tavola 2 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia secondo le condizioni occupazionali della madre e del padre per diffusione e punteggi attribuiti

Criteri	% di comuni che indicano il criterio		Media punteggi ^(a)	
	condizione occupazionale madre	condizione occupazionale padre	condizione occupazionale madre	condizione occupazionale padre
Non occupato di cui				
• Disoccupato/in cerca di occupazione	55.5	54.8	43.0	42.1
• Ritirato dal lavoro	44.9	45.5	45.1	45.3
• Pensionato	21.0	20.7	34.8	35.9
• Casalingo	16.6	17.8	31.9	32.7
• Casalingo	26.4	24.6	33.1	33.8
Occupato di cui				
• Tempo pieno	88.4	83.9	72.7	72.5
• Part time	64.7	63.6	74.4	74.4
• Autonomo	58.5	61.2	60.6	61.0
• Dipendente	40.5	39.4	67.5	67.4
Distanza tra residenza e sede di lavoro	41.4	39.9	70.6	70.9
	33.4	36.4	51.3	48.6

(a) 100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso

Passando nuovamente alle macro-voci, con un punteggio medio di 61,6, il criterio **Condizione patrimoniale/reddituale** è adottato dal 53,8% dei Comuni. È interessante notare come in questo caso la variabilità dei punteggi sia molto grande: il 48,2% di essi è tra “alto” e “molto alto”, ma più di un quarto è tra “basso” e “molto basso”.

Fanalino di coda della classifica dei criteri in base alla media dei punteggi è l’**Ordine di arrivo della domanda**, indicato all’incirca da un terzo dei Comuni campionati. Di questi, il 50% assegna al criterio un punteggio tra “basso” e “molto basso”, per un punteggio medio di 51,8.

Infine è da segnalare l’indicazione nella voce **Altro** di due criteri non in elenco, caratterizzati da una discreta diffusione (complessivamente pari al 26,1%, cioè più di un quarto, dei Comuni) e importanza (ancora complessivamente, il punteggio medio ad essi assegnato è “alto”): la residenza del bambino nel Comune titolare delle unità di offerta e/o la sua presenza nella graduatoria dell’anno precedente.

Commenti e considerazioni conclusive

I dati e le risultanze presentati nei precedenti paragrafi di questo rapporto costituiscono un patrimonio di conoscenze di grande rilievo relativamente ad una area di intervento toccata, negli ultimi anni, da una particolare convergenza di iniziative di incentivazione allo sviluppo.

Molteplici sono le possibili prospettive interpretative attraverso le quali leggere le risultanze emergenti; quelle che guideranno queste brevi considerazioni conclusive di commento sono solamente alcune delle molte altre possibili.

Certo è – innanzitutto – che una delle prospettive centrali assunte dall’indagine, cioè a dire quella di leggere caratteristiche e differenze specifiche delle due principali componenti del sistema integrato dei servizi – la parte di titolarità pubblica e quella di titolarità privata – consente di fare molte importanti considerazioni.

I nidi a titolarità pubblica hanno in media un funzionamento nell’ambito di un calendario annuale più contenuto (210 giorni di apertura) rispetto a quello caratteristico dei nidi a titolarità privata (in media 241 giorni di apertura). Ma, in via complementare, l’orario quotidiano di funzionamento – nella media generale intorno alle 8 ore – è aperto a possibilità di frequenza prolungate anche nel pomeriggio maggiormente nei nidi a titolarità pubblica di quanto in quelli a titolarità privata.

Questi due elementi – insieme di ampiezza e flessibilità dell’offerta – fanno fatica ad andare a braccetto e le differenze, rispetto all’orario massimo di apertura quotidiano, crescono e si accentuano comparando le quattro macro-aree geografiche considerate, sfavorendo il Sud e le isole rispetto al Centro e al Nord.

Non difficile fare alcune supposizioni relativamente a questi elementi.

La prima relativa al fatto che la maggiore “protezione oraria” quotidiana dei servizi del Centro-nord va di pari passo con il maggior coinvolgimento, nelle stesse aree geografiche, delle donne nel mercato del lavoro, nel presupposto – qui confermato –

che i nidi siano un servizio che, rispondendo al diritto dei bambini alla crescita e all'educazione, costituiscono una fondamentale risorsa per la conciliazione di tempi di relazione e di lavoro.

La seconda relativamente al fatto che il carattere maggiormente contenuto del calendario di funzionamento dei nidi del Centro-nord potrebbe conseguire anche dalla più diffusa applicazione di norme contrattuali tese a dare maggiore riconoscimento alla professionalità educativa anche mediante il riconoscimento di tempi di lavoro non frontali e di tempi di riposo nell'arco complessivo dell'anno.

La terza relativamente al fatto che la organizzazione "semplificata" dei nidi del mezzogiorno – dal punto di vista dei più ridotti tempi quotidiani di funzionamento potrebbe coniugarsi non solo, come si diceva, alla minor "urgenza" del tema della conciliazione, ma anche al fatto di consentire più contenuti costi assoluti di gestione.

Oltre la metà dei costi di gestione sono costi per il personale impiegato nella gestione dei nidi. Questo dato, che a una prima lettura può stupire se si pensa che altre indagini hanno recentemente segnalato percentuali superiori ai 3/4, può essere meglio compreso se letto in relazione al fatto che la presente ricerca – diversamente da altre – ha posto sotto osservazione unitaria sia i costi diretti di gestione che i correlati costi indiretti e generali (o di sistema).

Il personale resta comunque la principale componente di costo e, al suo interno, soprattutto il personale con funzioni educative. Si conferma cioè – se non si consideri il paragone irraggiungibile – che gli educatori sono la più importante "materia prima" per il funzionamento dei nidi; diremmo il principale fattore predittivo della qualità dell'offerta che i nidi offrono ai bambini e alle loro famiglie, oltre che, come si diceva, il suo principale fattore di costo.

Gli educatori – e le modalità organizzative entro cui operano – rappresentano un punto particolarmente delicato che intreccia in modo fortissimo il tema della qualità con quello dei costi; si tratta di un punto sul quale non si può scherzare, sia quando si pensa alle indispensabili garanzie di qualità da offrire a bambini e famiglie (il che deve far riflettere sui costi in quanto anche "incomprimibili") sia quando si pensa all'utilizzo razionale delle risorse (pensando a come ridurre, questa volta sì, i costi "non produttivi").

Interessante – a questo proposito – leggere congiuntamente due dati già in sé entrambi molto importanti:

- quello del rapporto numerico fra educatori e bambini;
- quello del costo medio orario del lavoro degli educatori.

Il primo – il rapporto medio educatori/bambini – costituisce, come noto, il più importante standard organizzativo dei nidi, quello in cui il tema dell'organizzazione si intreccia maggiormente con quello della qualità.

Anche se le differenze non sono fortissime, questo indicatore ha valore 1/7.5 nel caso dei nidi a titolarità pubblica e 1/8.0 nel caso dei nidi a titolarità privata, a significare che c'è una differenza di standard organizzativo a favore dei servizi a titolarità

pubblica. Poiché inoltre la contrattualistica pubblica di settore prevede un valore per questo indicatore di 1/6 tenendo conto che il valore del denominatore sia computato non sugli iscritti ma sulla massima frequenza mensile media, il valore 1/7.5 non può essere considerato come sovra-standard, mentre è semmai quello di 1/8 a dover insospettire come valore troppo alto.

Ciò detto, è interessante guardare a questo punto al secondo aspetto sopra indicato – quello del costo medio orario del lavoro – che, come si può facilmente rilevare, rappresenta la misura del valore economico riconosciuto al lavoro educativo rivolto ai bambini.

In questo caso, la forbice della differenza è decisamente molto aperta: nei nidi a titolarità pubblica un'ora di lavoro educativo costa in media 20.6 euro, mentre in quelli a titolarità privata il valore scende a 12.9 euro, poco più della metà. Poco significative le differenze fra le quattro macro-aree, mentre nel mezzogiorno un po' di differenza c'è, ma nel senso che entrambe i valori – del pubblico e del privato – scendono di circa 2 euro.

Queste differenze sono un elemento di criticità evidente, anche per il fatto che eccedono quelle riconducibili – con eventuale altro profilo di commento – a differenze legate a trattamenti contrattuali diversi; nel caso dei nidi a titolarità privata il dato segnala la permanente difficoltà a generalizzare la stessa reale applicazione di parametri contrattuali.

Leggendo poi insieme i due indicatori appena richiamati – rapporto numerico e valore economico riconosciuto al lavoro educativo – è facile constatare che la situazione è divaricata fra due poli:

- il primo in cui si concentra una condizione di maggior favore in termini di standard e di più alto riconoscimento economico del lavoro educativo;
- il secondo in cui ad uno standard organizzativo un po' più "tirato" si associa un minor riconoscimento del valore del lavoro educativo.

Questa forma di polarizzazione deve indubbiamente essere oggetto di una attenta valutazione, soprattutto a partire dall'esigenza di coordinare le esperienze all'interno di un sistema integrato in cui regole e orientamenti condivisi facciano positivamente da cornice ad un pur diversificato quadro di protagonismi e di esperienze.

Va da sé – passando all'esame dell'indicatore principale di tutta la ricerca, cioè il "costo medio per ora/bambino di servizio erogato" – che le differenze già poste sotto osservazione e attenzione producano anche in questo caso differenze significative.

Il "costo medio per ora/bambino di servizio erogato" è infatti mediamente di 5.1 euro nel caso dei nidi a titolarità pubblica, mentre scende a 3.6 euro nel caso di quelli a titolarità privata. Anche in questo caso, poche le variazioni fra macro-aree se si eccettua il caso del mezzogiorno in cui i valori scendono in tutti e due i casi, anche se – negativamente – ancor di più nel caso dei servizi privati (-32%) di quanto non accada nel caso di quelli pubblici (-15%).

Valgono anche qui le considerazioni fatte poco fa a proposito della sensazione – negativa – che il sistema tenda a polarizzarsi fra situazioni di solidità organizzativa e maggiore garanzia e altre, sospinte – queste ultime – verso parametri organizzativi e funzionali guidati da una esclusiva prospettiva economicistica.

Difficile, anche in questo caso, pensare che da questa situazione possa prendere spontaneamente le mosse una prospettiva di integrazione e messa in coerenza delle diverse esperienze offerte dal sistema dell’offerta. E, al contempo, agevole argomentare a favore della necessità di promuovere scambi e confronti che, nel quadro di una cornice di regole maggiormente definita – e controllata nella sua effettività – conduca a maggiormente diffondere nel sistema elementi di qualità e stabilità integrandoli con quelli di flessibilità ed economicità organizzativa.

Come l’offerta incontra la domanda? È un altro aspetto che la ricerca ha toccato, sia indagando il tema delle tariffe che quello dei criteri di accesso.

Molte le considerazioni che si possono fare al proposito, ma solo due quelle che – rispettivamente sui due aspetti – si ritiene di proporre in questa sede.

I dati di ricerca segnalano che – per quanto riguarda le tariffe applicate – le entrate che esse producono corrispondono ad una percentuale minoritaria dei costi di gestione sostenuti nel caso dei nidi a titolarità pubblica (pari al 27%), mentre questa percentuale diventa prevalente (pari al 69%) nel caso dei nidi a titolarità privata.

In questo caso ci sono differenze fra macro aree ma quanto appena detto non cambia, anche se in presenza di variazioni delle rette applicate che segnalano come sia i servizi pubblici che quelli privati costano di più nel Nord-ovest che nel Nord-est, e poi nel Centro e infine nel Sud e isole.

A ciò si aggiunga che si concentra fortemente nell’area dei nidi a titolarità pubblica la applicazione di meccanismi di agevolazione dell’accesso mediante diminuzioni del valore della retta applicata; solo 1/3 circa degli utenti di un nido pubblico, infatti, paga la retta massima, mentre la maggior parte – i 2/3 circa – degli utenti di un nido privato paga la retta massima.

Così, anche le tariffe discriminano in modo evidente – dal punto di vista delle famiglie utenti – i servizi a titolarità pubblica e quelli a titolarità privata; una famiglia paga di meno un nido pubblico che ha costi maggiori di gestione e dunque maggiori possibilità di essere un servizio di qualità, mentre paga di più per frequentare un nido privato che ha minori costi di gestione e dunque maggiori difficoltà ad essere anche un servizio di qualità.

A ciò si aggiunga, infine, che l’esame dei criteri di accesso – ampiamente condotto nel paragrafo a ciò dedicato – evidenzia come solo il caso dei nidi pubblici contempra una attenzione a favorire l’accesso in base ad una lettura delle condizioni di maggior bisogno sociale relativo, che – seppure variegata in alcuni aspetti – offre comunque attenzione diffusa al tema del disagio fisico e sociale del bambino e del suo nucleo familiare.

In conclusione, un sistema integrato di servizi — e a maggior ragione un sistema che ha costruito la sua crescita negli ultimi anni puntando sul protagonismo dell’iniziativa

privata – deve puntare sullo sviluppo ulteriore delle proprie caratteristiche di integrazione.

Sembra evidente peraltro che al di fuori di una orbita di presenza pubblica – sia come soggetto coinvolto nella gestione dei servizi che come responsabilità di governo, regolazione e controllo del sistema – non possano che diffondersi rischi per la qualità dei servizi offerti e difficoltà a consentire la loro accessibilità generalizzata ed equa, due punti su cui il riconoscimento dei nidi e dei servizi educativi integrativi per la prima infanzia come servizi “fondamentali” (recentemente sancito nel disegno di riforma federalista) obbliga a confermare un impegno preciso che prosegua anche oltre gli effetti del “piano straordinario”.

Ultimo punto: questa ricerca ci dice quanto può/deve costare un nido?

Non in modo semplice e non con un dato di sintesi spendibile come tale, ma certamente suggerisce qualcosa su quale è la gamma dei costi di un nido che presumibilmente si associa ad una sua buona qualità.

Individuando prudenzialmente come range di riferimento quello compreso fra i valori medi generali (nidi pubblici + nidi privati) e quelli medi dei nidi pubblici, il valore indicativo per il “costo medio per ora/bambino di servizio erogato” risulterebbe compreso fra 4,5 e 5,1 euro.

Pensando a un calendario annuale che preveda 222 giorni di apertura (dato medio generale rilevato a livello nazionale) e a due modelli-tipo di iscrizione e frequenza – rispettivamente per 6-7 e per 8-9 ore al giorno – ne deriverebbero i seguenti valori indicativi:

- costo annuo di un nido part-time (6-7 ore)

222 giorni X 6,5 ore X euro da 4,5 a 5,1 = euro da 6.493 a 7.359

- costo annuo di un nido full-time (8-9 ore)

222 giorni X 8,5 ore X euro da 4,5 a 5,1 = euro da 8.491 a 9.623

Il valore del “costo medio annuo per bambino” (calcolato come media dei costi minimo/massimo delle frequenze a tempo pieno/parziale) è dunque pari a euro 7.992 con riferimento al 2009, ed è interessante notare la sua sostanziale congruità col dato del costo medio annuo derivante dalle più aggiornate indagini Istat⁷, pari a euro 7.448 con riferimento al 2010.

Sviluppando la prospettiva che questi nidi possano essere accessibili in via generalizzata ed equa, sembra ragionevole pensare che una quota di almeno l’80% del loro costo di gestione sia coperto da finanziamento pubblico e non a carico delle famiglie utenti, utilizzando per questo il riferimento arrotondato emergente dalle testé citate indagini Istat.

⁷ Istat, L’offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, a.s. 2010/2011, Statistiche report, 25 giugno 2012.

Ove si volesse collegare queste misure di costo all'impegno finanziario necessario per garantire livelli di copertura definiti sul territorio nazionale, è agevole stabilire che:

- per ogni punto percentuale di aumento della copertura si avrebbe un costo annuo di 97.182.720,00 euro,
- per raggiungere – a partire dal dato di copertura rintracciabile nel Rapporto sul monitoraggio del Piano nidi al 31/12/2011, che registra 258.402 posti e un tasso di accoglienza del 17% – il tasso di copertura del 33% (definito da tempo come obiettivo dalla comunità europea), si determinerebbe un maggior costo annuale di 1.554.923.520,00 euro;
- per mantenere il sistema al livello di garanzia di diffusione di cui sopra occorrerebbe assumere una spesa annuale di 3.207.029.760,00 euro.

Tavole statistiche

Costi di gestione dei nidi d'infanzia

Tavola 1 - Nidi d'infanzia secondo i giorni di apertura all'utenza per titolarità.
Italia - Anno educativo 2008/2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

Classi di giorni di apertura	Titolarietà	
	pubblica	privata
meno di 200	17,7	7,2
200-224	53,5	33,5
225-249	21,1	40,3
250 e più	7,7	18,9
<i>Numero medio di giorni di apertura</i>	209,9	241,5
<i>C.V.</i>	0,12	0,13

Tavola 2 - Nidi d'infanzia secondo i giorni di apertura all'utenza per macroarea.
Anno educativo 2008/2009 (per 100 nidi della stessa area geografica)

Classi di giorni di apertura	Macroarea				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	
meno di 200	7,3	13,5	16,1	21,8	13,4
200-224	41,7	58,3	47,5	23,6	45,4
225-249	40,9	23,0	26,0	17,8	29,0
250 e più	10,1	5,2	10,3	36,8	12,3
<i>Numero medio di giorni di apertura</i>	225,8	217,8	218,1	231,2	222,3
<i>C.V.</i>	0,09	0,08	0,14	0,19	0,13

Tavola 3 - Nidi d'infanzia che effettuano funzionamento straordinario^(a) per titolarità.
Italia - Anno educativo 2008/2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

Titolarietà	%	<i>n° medio di giorni di apertura</i>
Pubblico	19,1	20,8
Privato	16,9	27,0
Italia	18,2	23,2

(a) Il funzionamento diverso dall'ordinario realizzato in un particolare periodo compreso tra 01-09 e 31-08

Tavola 4 - Nidi d'infanzia che effettuano apertura il sabato per titolarità. Italia.
Anno educativo 2008/2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

Titolarità	%
Pubblico	11,4
Privato	15,9
Italia	13,2

Tavola 5 - Bambini iscritti ai nidi d'infanzia secondo il numero di ore di frequenza e la titolarità.
Italia - Anno educativo 2008/2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

Classi di ore di frequenza	Titolarità		Totale
	pubblica	privata	
fino a 7 ore	30,9	41,8	34,0
da più di 7 fino a 8 ore	18,2	24,8	20,1
da più di 8 fino a 9 ore	24,8	19,1	23,2
da più di 9 fino a 10 ore	13,8	7,7	12,0
più di 10 ore	12,3	6,6	10,7
<i>Numero medio di ore di frequenza</i>	<i>h8.04</i>	<i>h7.47</i>	<i>h7.59</i>

Tavola 6 - Bambini iscritti ai nidi d'infanzia secondo il numero di ore di frequenza e la macroarea.
Anno educativo 2008/2009 (per 100 nidi della stessa area geografica)

Classi di ore di frequenza	Macroarea			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
fino a 7 ore	29,4	27,4	42,0	50,6
da più di 7 fino a 8 ore	17,1	23,2	22,5	21,0
da più di 8 fino a 9 ore	23,1	24,7	22,4	18,5
da più di 9 fino a 10 ore	13,8	13,1	10,2	8,4
più di 10 ore	16,7	11,7	2,9	1,4
<i>Numero medio di ore di frequenza</i>	<i>h8.15</i>	<i>h8.05</i>	<i>h7.32</i>	<i>h7.20</i>

Tavola 7 - Incidenza media di alcuni capitoli di spesa sul totale della spesa dei nidi d'infanzia per titolarità. Italia - Anno 2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
% spese per personale impegnato in funzioni di sistema	6,0	8,1	6,8
% spese per personale impegnato in funzioni operative	72,9	56,3	66,1
% altre spese	21,2	35,6	27,0

Tavola 8 - Incidenza media di alcuni capitoli di spesa sul totale della spesa dei nidi d'infanzia per macroarea e titolarità - Anno 2009 (per 100 nidi della stessa area geografica e titolarità)

Macroarea	Spese per personale impegnato in funzioni di sistema		Spese per personale impegnato in funzioni operative		Altre spese	
	pubblico	privato	pubblico	privato	pubblico	privato
	Nord-Ovest	5,9	9,0	74,6	56,8	19,4
Nord-Est	6,8	6,8	67,8	63,0	25,4	30,2
Centro	5,9	8,7	70,9	49,1	23,2	42,2
Sud e Isole	5,1	6,5	79,3	55,6	15,7	38,0

Tavola 9 - Incidenza media della spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative e sul totale delle spese dei nidi d'infanzia per titolarità. Italia - Anno 2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
% spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative	73,6	84,6	77,9
% spesa per personale educativo sul totale delle spese	54,9	47,6	52,0

Tavola 10 - Incidenza media della spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative e sul totale delle spese dei nidi d'infanzia per macroarea e titolarità - Anno 2009 (per 100 nidi della stessa area geografica e titolarità)

Macroarea	% spesa per personale educativo sul totale delle spese per personale impegnato in funzioni operative		% spesa per personale educativo sul totale delle spese	
	pubblico	privato	pubblico	privato
Nord-Ovest	75,3	80,9	56,4	45,6
Nord-Est	76,8	82,2	54,2	51,0
Centro	76,7	80,9	58,9	38,9
Sud e Isole	72,8	76,9	57,4	43,1

Tavola 11 - Incidenza media dei ricavi da rette sul totale dei costi di gestione per titolarità Italia - Anno 2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Ricavi da rette su totale costi	26,9	68,9	43,5

Tavola 12 - Incidenza media dei ricavi da rette sul totale dei costi di gestione per titolarità e macroarea. Italia - Anno 2009 (per 100 nidi con la stessa titolarità)

Macroarea	% entrate da retta sul totale del costo		
	pubblico	privato	totale
Nord-Ovest	29,0	74,5	47,3
Nord-Est	32,2	63,1	45,5
Centro	26,7	76,1	46,8
Sud e Isole	18,1	58,7	30,8

Tavola 13 - Costo medio ora/bambino di servizio erogato per titolarità. Italia - Anno 2009

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Costo medio ora/bambino	€ 5,1	€ 3,6	€ 4,5
C.V.	0,45	0,46	0,49

Tavola 14 - Costo medio ora/bambino di servizio erogato per titolarità e macroarea. Anno 2009

Macroarea	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Nord-Ovest	€ 5,35	€ 3,46	€ 4,61
Nord-Est	€ 5,37	€ 3,61	€ 4,61
Centro	€ 5,20	€ 3,32	€ 4,50
Sud e Isole	€ 4,48	€ 2,73	€ 3,95

Tavola 15 - Rapporto educatore/bambino per titolarità. Italia - Anno educativo 2008/2009

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Rapporto educatore/bambino	7,5	8,0	7,7
C.V.	0,38	0,29	0,35

Tavola 16 - Rapporto educatore/bambino per titolarità e macroarea. Anno educativo 2008/2009

Macroarea	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Nord-Ovest	7,5	7,0	7,3
Nord-Est	7,9	7,9	7,9
Centro	7,6	7,9	7,7
Sud e Isole	7,6	8,3	7,8

Tavola 17 - Costo medio ora/educatore per titolarità. Italia - Anno 2009

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Costo medio ora/educatore	€ 20,6	€ 12,9	€ 17,7
C.V.	0,48	0,51	0,54

Tavola 18 - Costo medio ora/educatore per titolarità e macroarea - Anno 2009

Macroarea	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Nord-Ovest	€ 21,89	€ 11,98	€ 18,12
Nord-Est	€ 21,13	€ 13,95	€ 17,98
Centro	€ 21,90	€ 11,37	€ 17,97
Sud e Isole	€ 18,63	€ 9,09	€ 16,05

Sistema tariffario dei nidi d'infanzia

Tavola 1 - Nidi d'infanzia pubblici secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto) per tipologia di frequenza.

Classi di importo	Tipologia di frequenza	
	tempo pieno	tempo parziale
meno di € 100	1,0	1,5
€ 100-199	4,2	10,5
€ 200-299	14,2	40,0
€ 300-399	31,1	33,3
€ 400-499	31,0	9,4
€ 500-599	12,4	4,4
€ 600-699	5,4	0,9
più di € 700	0,7	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 394,16</i>	<i>€ 296,42</i>

Tavola 2 - Nidi d'infanzia privati secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto) per tipologia di frequenza.

Classi di importo	Tipologia di frequenza	
	tempo pieno	tempo parziale
meno di € 100	0,9	1,2
€ 100-199	4,1	7,4
€ 200-299	10,3	18,0
€ 300-399	19,7	29,0
€ 400-499	20,3	33,7
€ 500-599	22,6	8,1
€ 600-699	19,3	2,5
più di € 700	2,8	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 487,04</i>	<i>€ 385,50</i>

Tavola 3 - Nidi d'infanzia a titolarità privata secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto), per tipologia di frequenza, secondo la presenza di posti convenzionati con il pubblico

Classi di importo	Tipologia di frequenza			
	tempo pieno		tempo parziale	
	nidi con posti convenzionati con il pubblico	nidi senza posti convenzionati con il pubblico	nidi con posti convenzionati con il pubblico	nidi senza posti convenzionati con il pubblico
meno di € 100	2,3	0,0	0,7	1,6
€ 100-199	1,6	5,9	6,6	8,0
€ 200-299	5,0	13,9	14,9	20,1
€ 300-399	17,7	21,1	19,7	35,5
€ 400-499	19,8	20,6	42,4	27,7
€ 500-599	28,8	18,3	10,5	6,5
€ 600-699	20,5	18,5	5,2	0,6
più di € 700	4,4	1,7	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	<i>€ 517,31</i>	<i>€ 466,27</i>	<i>€ 415,09</i>	<i>€ 364,65</i>

Tavola 4 - Nidi d'infanzia con frequenza a tempo pieno secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto) per titolarità e macroarea

Classi di importo	Macroarea			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Titolarità pubblica				
meno di € 100	0,0	0,0	0,8	6,6
€ 100-199	0,0	0,0	6,6	22,4
€ 200-299	4,0	7,3	27,9	35,5
€ 300-399	20,1	32,1	43,4	30,3
€ 400-499	34,9	49,6	13,9	2,6
€ 500-599	25,5	4,4	6,6	0,0
€ 600-699	11,4	6,6	0,8	0,0
più di € 700	4,0	0,0	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	€ 485,20	€ 414,80	€ 324,90	€ 241,30
Titolarità privata				
meno di € 100	1,0	0,0	0,0	4,4
€ 100-199	1,0	2,1	2,3	26,7
€ 200-299	4,0	12,5	9,2	28,9
€ 300-399	9,0	26,0	31,0	17,8
€ 400-499	17,0	22,9	26,4	8,9
€ 500-599	33,0	19,8	14,9	8,9
€ 600-699	27,0	14,6	12,6	2,2
più di € 700	8,0	2,1	3,4	2,2
<i>Importo medio della retta</i>	€ 533,30	€ 445,60	€ 440,10	€ 290,60

Tavola 5 - Nidi d'infanzia con frequenza a tempo parziale secondo le classi di importo della retta mensile massima applicabile (compreso eventuali buoni pasto) per titolarità e macroarea

Classi di importo	Macroarea			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Titolarità pubblica				
meno di € 100	0,0	0,0	2,0	6,9
€ 100-199	3,3	2,0	18,0	31,9
€ 200-299	26,4	43,9	47,0	54,2
€ 300-399	43,8	37,8	28,0	6,9
€ 400-499	13,2	12,2	4,0	0,0
€ 500-599	7,4	4,1	1,0	0,0
€ 600-699	5,0	0,0	0,0	0,0
più di € 700	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	€ 360,00	€ 319,50	€ 258,30	€ 201,00
Titolarità privata				
meno di € 100	1,2	0,0	0,0	8,3
€ 100-199	1,2	7,2	4,7	38,9
€ 200-299	3,7	17,4	30,6	36,1
€ 300-399	29,3	29,0	34,1	11,1
€ 400-499	54,9	33,3	15,3	5,6
€ 500-599	8,5	5,8	12,9	0,0
€ 600-699	1,2	7,2	2,4	0,0
più di € 700	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Importo medio della retta</i>	€ 441,40	€ 378,80	€ 353,10	€ 204,00

Tavola 6 - Nidi d'infanzia pubblici e privati che presentano meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE per macroarea

Macroarea	per 100 nidi pubblici	per 100 nidi privati	per 100 nidi
Nord-Ovest	92,1	18,8	62,7
Nord-Est	73,2	19,4	50,0
Centro	79,4	15,7	54,2
Sud e Isole	66,1	3,8	47,1
Italia	87,5	14,9	54,4

Tavola 7 - Valore percentuale del criterio di trattamento dell'esenzione nei nidi d'infanzia^(a) che presentano meccanismi di abbattimento della retta per macroarea (per 100 nidi)

Macroarea	Criteri di esenzione del pagamento			
	reddito annuale ISEE	segnalazione Servizi Sociali (%)	esenzione non prevista (%)	esenzione non indicata (%)
Nord-Ovest	21,5	14,6	55,1	8,9
Nord-Est	23,2	24,9	46,3	5,6
Centro	34,4	22,1	39,3	4,1
Sud e Isole	20,7	19,5	52,4	7,3
Italia	23,3	19,1	50,5	7,1

(a) i dati si riferiscono al totale dei nidi, non essendo possibile distinguere secondo la titolarità dato l'esiguo numero di servizi privati che dichiarano meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE

Tavola 8 - Valori percentuali dei criteri di esenzione applicati nei nidi d'infanzia^(a) che li prevedono per macroarea

Macroarea	Criteri di esenzione del pagamento	
	reddito annuale ISEE (%)	segnalazione Servizi Sociali (%)
Nord-Ovest	40,6	59,4
Nord-Est	40,8	59,2
Centro	35,7	64,3
Sud e Isole	48,0	52,0
Italia	40,1	59,9

(a) i dati si riferiscono al totale dei nidi, non essendo possibile distinguere secondo la titolarità dato l'esiguo numero di servizi privati che dichiarano meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE

Tavola 9 - Valore massimo medio del reddito ISEE per l'esenzione dal pagamento della retta nei nidi d'infanzia^(a) che prevedono tale possibilità per macroarea

Macroarea	reddito ISEE medio per esenzione
Nord-Ovest	€ 4.951,98
Nord-Est	€ 4.762,15
Centro	€ 4.504,12
Sud e Isole	€ 3.802,51
Italia	€ 4.624,27

(a) i dati si riferiscono al totale dei nidi, non essendo possibile distinguere secondo la titolarità dato l'esiguo numero di servizi privati che dichiarano meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE

Tavola 10 - Importi medi delle rette^(a) secondo la frequenza, il reddito annuale ISEE e la macroarea

Macroarea	Reddito annuale ISEE		
	€ 6.000	€ 10.000	€ 15.000
Frequenza a tempo pieno			
Nord-Ovest	€158,51	€245,28	€329,29
Nord-Est	€125,67	€195,31	€271,24
Centro	€146,89	€218,39	€261,12
Sud e Isole	€93,61	€123,09	€170,91
Totale	€141,49	€205,20	€268,90
Frequenza a tempo parziale			
Nord-Ovest	€129,18	€190,88	€250,70
Nord-Est	€99,99	€153,41	€214,55
Centro	€108,44	€164,96	€208,24
Sud e Isole	€80,76	€110,38	€147,72
Totale	€111,39	€161,39	€213,36

(a) i dati si riferiscono al totale dei nidi, non essendo possibile distinguere secondo la titolarità dato l'esiguo numero di servizi privati che dichiarano meccanismi di abbattimento della retta con applicazione ISEE

Tavola 11 - Nidi d'infanzia secondo l'applicazione di altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria per titolarità

Meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria	Titolarietà	
	pubblica	privata
Presenza di meccanismi	72,0	61,2
<i>di cui (risposta multipla):</i>		
<i>Iscrizione contemporanea di uno o più fratelli</i>	61,9	59,0
<i>Assenza per malattia prolungata</i>	21,7	17,2
<i>Comprovata situazione di indigenza della famiglia</i>	24,7	9,9
<i>Disabilità iscritto</i>	6,5	2,3
<i>Frequenza ridotta (mese inserimento, vacanze, orario giornaliero)</i>	13,0	5,1
<i>Altri meccanismi legati al reddito</i>	20,5	10,3
Assenza di meccanismi	28,0	38,8

Tavola 12 - Nidi d'infanzia secondo l'applicazione di altri meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria per macroarea

Meccanismi di abbattimento, sconto o agevolazione tariffaria	Macroarea				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	
Presenza di meccanismi	72,2	78,8	58,2	51,7	67,6
<i>di cui (risposta multipla):</i>					
<i>Iscrizione contemporanea di uno o più fratelli</i>	60,4	56,3	59,5	65,6	60,8
<i>Assenza per malattia prolungata</i>	23,6	22,3	14,5	10,0	20,0
<i>Comprovata situazione di indigenza della famiglia</i>	13,2	24,9	22,1	16,7	19,3
<i>Disabilità iscritto</i>	2,7	8,6	3,1	4,4	5,0
<i>Frequenza ridotta (mese inserimento, vacanze, orario giornaliero)</i>	12,1	9,6	8,4	4,4	10,1
<i>Altri meccanismi legati al reddito</i>	18,7	17,8	13,7	21,1	16,7
Assenza di meccanismi	27,8	21,2	41,8	48,3	32,5

Tavola 13 - Bambini accolti dai nidi d'infanzia secondo la tipologia di retta applicata e la titolarità (per 100 bambini accolti)

Titolarietà	Tipologia di retta			
	retta massima	esenzione in base all'ISEE	retta graduata in base all'ISEE	retta agevolata in base ad altri meccanismi
Pubblica	34,9	4,7	51,5	8,9
Privata	69,9	0,9	13,3	15,8
Totale	43,0	3,8	42,6	10,5

Tavola 14 - Bambini accolti dai nidi d'infanzia secondo la tipologia di retta applicata e la macroarea (per 100 bambini accolti)

Macroarea	Tipologia di retta			
	retta massima	esenzione in base all'ISEE	retta graduata in base all'ISEE	retta agevolata in base ad altri meccanismi
Nord-Ovest	42,2	3,9	44,1	9,7
Nord-Est	41,3	2,5	40,4	15,8
Centro	46,9	4,6	42,3	6,1
Sud e Isole	40,2	5,1	46,4	8,4
Italia	43,0	3,8	42,6	10,5

Criteri di accesso dei nidi d'infanzia

Tavola 1 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia per diffusione e punteggi attribuiti.

Criteri	% di comuni che indicano il criterio	Punteggio attribuito al criterio (distribuzione percentuale)						media punteggi ^(a)
		colloca al vertice	molto alto	alto	medio	basso	molto basso	
Disabilità	89,9	33,0	58,8	7,1	1,1	0,0	0,0	88,5
Composizione nucleo e risorse di cura disponibili	89,9	2,2	38,5	32,5	22,8	4,0	0,0	86,1
Figlio di dipendente azienda titolare servizio	12,6	28,8	36,9	3,9	7,7	8,5	14,2	74,0
Segnalazione servizi sociali	90,8	30,3	52,3	12,8	3,7	0,3	0,5	71,8
Condizione occupazionale padre	88,3	3,0	38,4	28,0	25,2	2,9	2,4	70,9
Condizione occupazionale madre	92,1	1,8	41,9	24,8	25,3	3,2	3,0	70,7
Condizione patrimoniale	53,8	1,1	32,9	15,3	25,4	10,1	15,2	61,6
Ordine arrivo della domanda	33,6	1,5	21,2	16,0	11,3	15,8	34,2	51,8
Altro	26,1	11,1	42,0	19,8	11,0	12,2	3,8	72,6

(a) 100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso

Tavola 2 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia secondo la condizione occupazionale della madre per diffusione e punteggi attribuiti.

Criteri	% di comuni che indicano il criterio	Punteggio attribuito al criterio (distribuzione percentuale)						media punteggi ^(a)
		colloca al vertice	molto alto	alto	medio	basso	molto basso	
Non occupata	55,5	0,0	5,9	12,4	20,0	19,2	42,5	43,0
<i>di cui</i>								
Disoccupata/in cerca di occupazione	44,9	0,6	4,8	11,8	22,5	31,3	29,0	45,1
Ritirata dal lavoro	21,0	0,0	1,5	4,5	11,0	23,6	59,4	34,8
Pensionata	16,6	0,0	1,8	0,0	8,9	21,1	68,2	31,9
Casalinga	26,4	0,0	4,5	0,0	10,0	16,2	69,3	33,1
Occupata	88,4	4,1	43,1	26,1	22,0	2,8	1,9	72,7
<i>di cui</i>								
Tempo pieno	64,7	2,2	50,5	30,6	11,2	2,5	3,0	74,4
Part time	58,5	0,0	9,0	32,8	44,6	13,5	0,0	60,6
Autonoma	40,5	2,2	32,0	29,0	24,6	8,1	4,0	67,5
Dipendente	41,4	2,2	41,6	25,3	22,8	5,3	2,8	70,6
Distanza tra residenza e sede di lavoro	33,4	0,0	14,0	15,7	25,4	21,3	23,5	51,3

(a) 100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso

Tavola 3 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia secondo la condizione occupazionale del padre per diffusione e punteggi attribuiti.

Criteri	% di comuni che indicano il criterio	Punteggio attribuito al criterio (distribuzione percentuale)						media punteggi ^(a)
		colloca al vertice	molto alto	alto	medio	basso	molto basso	
Non occupato	54,8	0,0	9,4	8,6	16,8	17,0	48,3	42,1
<i>di cui</i>								
Disoccupato/in cerca di occupazione	45,5	0,7	6,7	9,1	24,1	29,2	30,1	45,3
Ritirato dal lavoro	20,7	0,0	3,1	3,4	18,8	12,6	62,0	35,9
Pensionato	17,8	0,0	2,0	2,6	11,6	12,5	71,3	32,7
Casalingo	24,6	0,0	4,5	3,0	10,8	10,1	71,7	33,8
Occupato	83,9	3,3	45,1	25,3	21,3	0,8	4,1	72,5
<i>di cui</i>								
Tempo pieno	63,6	0,8	49,5	33,6	12,8	0,9	2,3	74,4
Part time	61,2	0,0	9,1	35,2	42,9	12,3	0,4	61,0
Autonoma	39,4	0,0	32,8	31,5	25,1	7,1	3,5	67,4
Dipendente	39,9	0,0	45,8	26,1	19,8	4,6	3,6	70,9
Distanza tra residenza e sede di lavoro	36,4	0,0	10,7	16,7	21,7	21,4	29,6	48,6

(a) 100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso

Tavola 4 - Criteri per la formazione della graduatoria di accesso dei nidi d'infanzia secondo la composizione del nucleo familiare e le risorse di cura disponibili per diffusione e punteggi attribuiti.

Criteri	Punteggio attribuito al criterio (distribuzione percentuale)							<i>media punteggi^(a)</i>
	% di comuni che indicano il criterio	colloca al vertice	molto alto	alto	medio	basso	molto basso	
Nucleo mono-parentale	83,2	7,6	57,8	25,5	7,6	1,6	0,0	79,3
Altro figlio	77,2	0,0	9,3	16,7	39,8	26,5	7,7	54,0
Familiare/parente disponibile per la cura	19,5	1,7	6,0	18,1	12,7	26,9	34,5	45,9
Familiare/parente non autosufficiente nel nucleo	65,8	3,5	33,6	28,0	23,8	6,2	5,0	68,4

(a) 100=colloca al vertice; 85=molto alto; 70=alto; 55=medio; 40=basso; 25=molto basso

